

BILANCIO E RELAZIONI AL 31.12.2009

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs n. 39 del 27.1.10

Schemi di Bilancio

Nota Integrativa

Allegati



BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Catello Miro
<i>Vice Presidente</i>	Franco Bruno Montanino
<i>Consiglieri</i>	Angelo Basile Nicola Fortunato Gerardo Giovinazzi Mauro Manzo Margiotta Roberto Mirabile Clemente Ruffo Giuseppe Sebastio

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Nicola De Florio
<i>Sindaci Effettivi</i>	Cosimo Valentini Luca Vinciguerra
<i>Sindaci Supplenti</i>	Paola Fischetti Daniela Gaita

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	Romolo Sartoni
---------------------------	----------------

Compagine Sociale

<i>Soci al 31.12.2009</i>	831
---------------------------	-----

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Legale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Direzione Generale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
Internet	www.bancaditaranto.com
Posta elettronica	info@bancaditaranto.com
Forma Giuridica	Società Cooperativa
P.IVA e Iscrizione Tribunale	02389630738
Albo delle Banche	5505

AGENZIE E FILIALI

<i>Agenzia Sede</i>	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
<i>Agenzia n. 1</i>	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Numeri telefonici	099 - 7365165 - fax 099 - 7301099

ATM

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Area 24	Via d'Aquino 73 - 74123 Taranto

COMUNI DEL TERRITORIO

Taranto, Carosino, Faggiano, Fragagnao, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa Castelli.

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Signore e Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di Bilancio del 8° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2009, corredata, oltre che dalla presente relazione, con la Nota integrativa, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del Revisore Contabile, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Quanto andremo a presentare è necessario al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Prima però di addentrarci nei dettagli è doverosa una premessa per collocare l'attività della nostra azienda nel quadro più generale dell'economia mondiale e nazionale.

1. LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Il contesto macroeconomico

L'andamento dell'economia nel 2009 è stato profondamente segnato dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere.

Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale.

Nei paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica anche se permangono incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi fosse stato toccato anche se si sono aggiunti nuovi timori in merito allo stato dei conti della finanza della Grecia, Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. Ma occorre procedere con ordine in questo contesto macroeconomico particolarmente complesso e diversificato.

Negli Stati Uniti la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno. Le stime del Bureau of Economic Analysis segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) degli USA in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente. Si tratta del tasso più alto degli ultimi sei anni. La ripresa dell'attività è stata alimentata dalla riduzione del decumulo delle scorte e in misura minore dai consumi privati. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno continuato ad aumentare e quelli delle imprese sono saliti per la prima volta in più di un anno. Un ulteriore impulso è stato indotto dalle esportazioni nette, cresciute più delle importazioni.

Con riferimento ai prezzi, l'inflazione annua al consumo è salita al 2,7 per cento in dicembre, contro una media annua di -0,4 per cento per tutto il 2009.

In prospettiva, la Federal Reserve (Fed) ha recentemente rivisto al rialzo le aspettative di crescita per i prossimi anni (crescita compresa tra +2,8 e +3,5 per cento nel 2010 e tra +3,4% e +4,5% nel 2011) e contestualmente, alcuni indicatori congiunturali, ad inizio del 2010 sono stati migliori delle attese. Le misure di stimolo adottate dal governo continuano a fornire un sostegno determinante, anche se il recente aumento del tasso ufficiale di sconto da 0,50 a 0,75 per cento da parte della Banca Centrale americana è stata interpretata da molti operatori come un segnale di rientro anticipato dalla strategia di politica monetaria espansiva.

In Giappone l'economia ha sofferto fino a luglio per risalire leggermente negli ultimi mesi del 2009. Le stime di crescita del PIL in termini reali nel terzo trimestre del 2009 sono state recentemente riviste al ribasso. Ciononostante, anche gli indicatori congiunturali sono migliorati in fine d'anno. La produzione industriale è aumentata ripetutamente su base mensile, mentre i consumi privati sono cresciuti soprattutto nel segmento della spesa per beni durevoli. Il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato, probabilmente anche a causa dei livelli persistentemente alti del tasso di disoccupazione. L'inflazione annua al consumo è scesa dell'1,7 per cento in chiusura d'anno (-1,9 in

novembre).

Nella riunione del 26 gennaio la Banca del Giappone ha deciso di mantenere invariato allo 0,1 per cento l'obiettivo per il call rate sui depositi overnight non garantiti da collaterale. La previsione mediana da parte dei membri del Policy Board della Banca del Giappone per la crescita del PIL reale nel 2010 e 2011 è rispettivamente di 1,3 e 2,1 per cento.

In Cina l'attività economica ha accelerato in chiusura d'anno. Il PIL in termini reali è aumentato nel quarto trimestre del 10,7 per cento su base annua, contro l'8,7 per cento nell'insieme dell'anno. Le azioni di stimolo fiscale hanno continuato a rappresentare una determinante fondamentale dei risultati economici della Cina. Le esportazioni nette, invece, hanno contribuito negativamente per 3,7 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2009.

Il rapido aumento dell'inflazione annua al consumo (da -1,8 a 1,9 per cento tra luglio e dicembre) ha determinato un graduale restringimento della politica monetaria. In particolare, a metà gennaio 2010 l'obbligo di riserva delle banche commerciali è stato aumentato di 0,5 punti percentuali.

La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle economie emergenti dell'Asia. Vi hanno contribuito le azioni di stimolo macroeconomico, il calo del tasso di disoccupazione e gli effetti ricchezza positivi derivanti dall'aumento dei corsi delle attività. In diversi paesi il recupero delle esportazioni si è ulteriormente intensificato e ciò ha trovato riflesso anche in una più rapida crescita della produzione manifatturiera. L'inflazione al consumo è tornata in territorio positivo in gran parte della regione.

In America latina l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra paesi. Per quanto concerne ad esempio il Brasile, la produzione industriale in dicembre è aumentata di quasi il 19 per cento su base annua dopo la ripresa di novembre e l'inflazione al consumo sui 12 mesi è salita lievemente a circa il 4 per cento. In Argentina la produzione industriale ha registrato una crescita del 10,3 per cento. Allo stesso tempo l'inflazione al consumo sui 12 mesi ha proseguito a salire e in dicembre è stata pari al 7,7 per cento. In Messico l'attività economica ha continuato a evidenziare alcuni segnali di stabilizzazione e in novembre il calo della produzione industriale è stato dell'1,7 per cento, notevolmente inferiore rispetto al mese precedente. Nel contempo le spinte inflazionistiche si sono lievemente attenuate (3,6 per cento in chiusura d'anno).

L'economia dell'area Euro

Dopo quest'ampia panoramica che ha riguardato l'economia mondiale, entriamo nell'area euro dove gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno.

Infatti l'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. In questo scenario non vanno dimenticate le preoccupazioni citate in premessa che riguardano la crisi nei paesi, quali la Grecia, la Spagna, l'Irlanda e il Portogallo. Ecco perché i costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per l'anno 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1,0 per cento, dallo 0,9 di dicembre. Fra i principali paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7 e 0,3 per cento, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre. In questo contesto la BCE è stata particolarmente attenta alla politica monetaria e conseguentemente il Consiglio direttivo è intervenuto ripetutamente, per ridurre il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)¹ nel 2009 è stato negativo, al -0,2 per cento, mentre

¹ L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

quello dei prestiti al settore privato è stato nullo. Tenuto conto del tipico ritardo temporale tra le inversioni di tendenza dell'attività economica e quelli della domanda di prestiti bancari, ci si può attendere che l'espansione di questi ultimi resti debole nei prossimi mesi.

L'andamento macroeconomico in Italia

Nel terzo trimestre del 2009, il PIL dell'Italia ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera del 2008, ma nonostante l'aumento dello 0,6%, il Prodotto Interno Lordo è sceso del 4,9%. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8%) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura (-1,5% e -2,8%), mentre il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima. Sulla base dei dati di commercio con l'estero registrati nell'autunno, prosegue pur senza intensificarsi il recupero delle esportazioni, determinanti nel sostenere anche gli episodi espansivi più recenti, a fronte della debolezza della domanda interna. I dati dei primi mesi del 2010 sembrerebbero più favorevoli in tal senso. Al netto dell'incremento della spesa in beni durevoli, per buona parte sostenuto dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, i consumi delle famiglie continuerebbero a subire il freno della forte riduzione del potere d'acquisto. Questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta, ha risentito del calo dei redditi nominali. Si aggiungono i prolungati effetti della crisi sul mercato del lavoro: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6,0 per cento nel secondo trimestre del 2007). Nonostante il marcato incremento estivo della spesa in macchinari e attrezzature, gli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva potrebbero rendere relativamente lento il recupero degli investimenti dai bassi livelli registrati al culmine della recessione.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

L'economia pugliese

Dopo un rapido peggioramento della congiuntura in Puglia nel primo semestre del 2009, nei mesi estivi sono emersi primi segnali di miglioramento. La produzione industriale ha subito comunque una contrazione marcata: oltre due terzi delle imprese regionali hanno registrato una flessione del fatturato, metà di esse ha ridotto la capacità produttiva, un terzo ha ridimensionato i programmi d'investimento. Un rapido calo delle vendite all'estero si è accompagnato a una ricomposizione dei mercati di destinazione. La contrazione del settore edile è in parte attenuata dal completamento di programmi pluriennali.

Attualmente gli indicatori qualitativi segnalano una lieve ripresa della produzione e un generale miglioramento delle aspettative.

L'occupazione si è ridotta più che nella media nazionale e nel Mezzogiorno, ed è aumentata a oltre il 10% l'incidenza della Cassa integrazione guadagni sul monte ore lavorate nell'industria. Il tasso di crescita del credito, pur rallentando, resta superiore a quello del resto del paese.

Il credito alle famiglie, specie al consumo, continua a crescere a un ritmo sostenuto, pur rallentando progressivamente. A giugno il credito al consumo alle famiglie è cresciuto del 12,9% annuo, sulla base di dati non corretti per l'attività di cartolizzazione (15,9% a dicembre). Crescono principalmente gli anticipi su stipendi e su pagamenti con carte di credito, la cui rilevanza in regione è tuttavia contenuta.

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e corretti per le operazioni di cartolizzazione, sono cresciuti del 5% annuo, a fronte dell'8,3% del dicembre dell'anno precedente.

Sempre a giugno i finanziamenti bancari alle imprese sono aumentati dell'1,7%. Tra i settori produttivi, si è intensificato il calo dei prestiti alle imprese manifatturiere mentre è proseguito il rallentamento del credito al terziario e alle costruzioni.

La rischiosità dei prestiti bancari è cresciuta. Il flusso annuale delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è risultato a giugno pari all'1,8%, in aumento di due decimi dal valore di dicembre. Il differenziale rispetto al dato medio nazionale si è ridotto. Tra gennaio e giugno 2009 i finanziamenti incagliati, scaduti

da oltre 180 giorni e ristrutturati sono cresciuti di circa il 20% presso le imprese, un ritmo paragonabile a quello dell'intero 2008. A giugno il ritmo annuo di crescita dei depositi bancari è risultato sostanzialmente invariato rispetto a dicembre 2008 (5,0%). La preferenza per la liquidità delle famiglie ha comportato una crescita del 7,2% su base annua dei depositi (8,1% a dicembre 2008). Le difficoltà incontrate nella gestione della liquidità hanno portato le imprese a ridurre ulteriormente i depositi presso le banche (-2,4% a giugno 2009).

L'andamento del sistema bancario italiano

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi dal resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

Conseguentemente, anche se in misura minore rispetto a fine 2008, anche nel 2009, si è assistito ad una persistente difficoltà di accesso al credito.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali portandosi al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e ½ attestandosi al 3,21 per cento, il tutto riferito ai tassi medi sulle consistenze.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificata (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento, contro il 2,8 per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento, con una significativa crescita dei depositi dei residenti e una marcata flessione di quelli da non residenti. Il tasso di incremento della raccolta complessiva era pari a novembre al +2,1%.

Il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) ed a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). In questo contesto le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2 per cento su base annua, contro il 9,0 per cento dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) compensato dagli utili sulle attività di trading e dalla riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto).

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (total capital ratio) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (tier 1 ratio) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2009 il movimento del Credito Cooperativo ha continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito incrementando parallelamente e

sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

Infatti è proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli (+3,7%) contro una sostanziale stazionarietà per il resto del sistema bancario (+0,3%).

Pertanto, alla fine del III trimestre 2009, il movimento del Credito Cooperativo registra 426 banche (pari al 53,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.192 sportelli (pari al 12,3 per cento del sistema bancario) che risultano diffusi in 98 province e 2.647 comuni. In 549 località il Credito Cooperativo rappresenta ancora l'unica presenza bancaria.

Il numero dei soci era pari a dicembre 2009 a 1.010.805 unità, con un incremento annuo del 5,1 per cento, mentre il numero complessivo dei clienti superava, a settembre, i 5.600.000, con un incremento annuo del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria: il numero dei collaboratori del Credito Cooperativo (includendo le Federazioni Locali, le società del Gruppo bancario Iccrea, le Casse Centrali e gli organismi consortili) approssimava a dicembre le 35.400 unità, di cui 31.000 delle Banche di Credito Cooperativo.

Con particolare riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2009 si è assistito ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

In questo contesto, in cui l'inasprirsi della crisi finanziaria e il sostanziale blocco del mercato interbancario hanno determinato un forte rallentamento dei finanziamenti al tessuto economico del paese, le Banche di Credito Cooperativo hanno continuato ad erogare credito quando le altre lo restringevano promuovendo una serie di interventi originali a favore dell'economia del territorio di insediamento per venire incontro alle esigenze dei soci e dei clienti in un momento di difficoltà generalizzata.

Gli impieghi economici quindi sono cresciuti nel corso dell'anno del 6,3 per cento, tasso di sviluppo superiore di quasi tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+2,2 per cento), arrivando a superare a dicembre 2009 i 125,6 miliardi di euro.

I mutui hanno superato a dicembre 2009 i 77,5 miliardi di euro, con una crescita annua di oltre il 13 per cento.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle Banche di Credito Cooperativo rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica riconosciuta anche dall'Organo di Vigilanza².

E' stata particolarmente significativa la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+8,9 per cento), alle imprese artigiane ed alle altre imprese minori con più di 20 dipendenti (rispettivamente +6,7 e +11,7 per cento) ed alle istituzioni senza scopo di lucro (+12,9 per cento).

Con particolare riferimento ai finanziamenti alla clientela imprese, pari a fine 2009 a oltre 85,5 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,6 per cento, si rileva una forte crescita dei crediti erogati ai rami di attività economica "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+12 per cento), "mezzi di trasporto" (+11,5 per cento) e "servizi (+6,6 per cento)". Lo stock di finanziamenti erogati al ramo "servizi" ammontava a dicembre 2009 a quasi 44 miliardi di euro, oltre la metà dei finanziamenti complessivamente erogati dalle Banche di Credito Cooperativo alle imprese. I finanziamenti all'edilizia sono cresciuti mediamente del 5,3 per cento nel corso dell'anno.

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi del deterioramento già evidenziato nel corso del precedente esercizio. Infatti i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+36,4 per cento) mentre per il sistema bancario complessivo il tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato superiore di oltre 19 volte a quello degli impieghi (+42,8 per cento).

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi per le Banche di Credito Cooperativo era pari al 3,6 per cento, in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008 (2,8 per cento a dicembre 2008). Nel sistema bancario complessivo, nonostante le ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, in parte

² Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009.*

deteriorati, realizzate nel corso dell'intero esercizio³, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto in misura superiore, di 1 punto percentuale nel corso dell'anno, raggiungendo a dicembre quota 3,3 per cento.

Nelle Banche di Credito Cooperativo la crescita dei crediti in sofferenza è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione: per le imprese non finanziarie è stato pari al +56,9 per cento, per le imprese minori con più di 20 addetti è stato pari al +46,4 per cento. La crescita risulta più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici e consumatrici (rispettivamente +18,3 per cento e +21,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti (rispettivamente l'8,4 ed il 6,4 per cento). Infine per quanto concerne la clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 3,1 al 4,1 per cento l'indice di rischio a fine 2009 risulta particolarmente elevato nel comparto dei macchinari (6,5 per cento, in crescita di 2 punti percentuali e ½ rispetto a fine 2008), della manifattura tradizionale e dell'edilizia (rispettivamente 5,7 e 4,7 per cento, in crescita di 1,2 punti percentuali nell'anno).

Le partite incagliate a dicembre 2009 risultavano in crescita del 20,1 per cento ed il rapporto incagli/impieghi risultava mediamente pari a 3,8 per cento (3,4 a fine 2008), ma in questo contesto la situazione appariva assai differenziata a livello territoriale.

Il tasso di decadimento degli impieghi delle Banche di Credito Cooperativo, infine, dopo una progressiva riduzione nel corso del triennio 2000-2003 ed una successiva fase di stabilizzazione, è tornato a crescere a partire dalla metà del 2007. A giugno 2009 era pari all'1,4 per cento, in linea con il resto del sistema⁴.

La raccolta complessiva delle Banche del Credito Cooperativo (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+9,7 per cento), superiore alla media rilevata nel sistema bancario (+8 per cento). In dettaglio particolarmente rilevante è stata la crescita dei conti correnti (+17,9 per cento) e dei depositi con durata prestabilita (+18,4 per cento).

Le emissioni obbligazionarie, invece, hanno fatto registrare una crescita più modesta (+5,4 per cento) e, inferiore a quanto rilevato nella media di sistema (+11,2 per cento)⁵.

La raccolta complessiva delle Banche del Credito Cooperativo alla fine di dicembre 2009 è risultata composta per il 45 per cento da conti correnti e depositi a vista e dal 40 per cento di emissioni obbligazionari.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2009 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava a 18,6 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 6,1 per cento a fronte del +6,4 per cento rilevato nella media di sistema.

Il tier 1 ratio e il coefficiente di solvibilità, in crescita rispetto alla fine del 2008, erano pari per le Banche del Credito Cooperativo rispettivamente al 14,2 ed al 14,9 per cento (13,8 e 14,6 per cento a fine 2008). Alla fine del III trimestre del 2009 il tier 1 ratio e il coefficiente di solvibilità dei cinque principali gruppi bancari, migliorati rispetto alla fine del 2008 anche a seguito del perfezionamento di un'operazione di ricapitalizzazione pubblica, erano pari rispettivamente al 7,9 ed all'11,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2009 emerge una significativa riduzione del margine di interesse delle Banche del Credito Cooperativo (-15 per cento), superiore a quella rilevata mediamente nel sistema bancario (-5,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+12,6 per cento contro il -9,8 per cento della media di sistema) ha controbilanciato parzialmente la performance negativa della "gestione denaro" determinando una diminuzione contenuta del margine di intermediazione (-3,4 per cento contro il -3,7 per cento del sistema bancario nel suo complesso).

Sul fronte dei costi, si rileva una crescita significativa dei costi operativi delle Banche del Credito Cooperativo (+6,3 per cento) a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario (-4,8 per cento).

Le spese per il personale sono cresciute del 3,1 per cento, contro una diminuzione significativa registrata nel sistema bancario complessivo (-8,6 per cento).

³ A settembre 2009 le operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza poste in essere dal sistema bancario nel corso dell'anno ammontavano ad un controvalore di 4,8 milioni di euro. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico, n°4/2009, febbraio 2010.

⁴ Cfr. Tarantola, A.M., Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009.

⁵ Le emissioni obbligazionarie nelle altre banche sono state in parte riacquistate da altri istituti di credito.

Il cost income ratio risulta in crescita rispetto alla fine del 2008 (dal 62,8 per cento al 67,6 per cento), in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 63,5 per cento al 55,6 per cento).

L'utile d'esercizio, in calo sia per le Banche del Credito Cooperativo (-38,6 per cento) che per il sistema bancario complessivo (-36,8 per cento), era pari a giugno 2009 a 419 milioni di euro per le banche della categoria.

Informazioni preliminari indicano una prosecuzione, nel secondo semestre, del trend rilevato nei primi sei mesi e pertanto, si stima, una flessione dell'utile di esercizio non inferiore al 40 per cento nel corso dell'intero esercizio 2009.

2. LA NOSTRA AZIENDA

L'anno 2009 resterà negli annali della banca un esercizio "storico" e per certi versi irripetibile: il passaggio da una struttura monocellulare ad una con due ulteriori nuovi punti vendita, uno automatizzato e l'altro assistito.

L'apertura in data 8 ottobre 2009 dell'area 24h nella centralissima Via D'Aquino, ha diversi significati: strategici e operativi.

In particolare il Consiglio di amministrazione vuole sottolineare la missione aziendale della nostra Banca di Credito Cooperativo e il ruolo centrale che deve e vuole svolgere a Taranto. Ecco perché la prima iniziativa è stata realizzata nel cuore della nostra città per permettere ai tarantini di poter operare a qualsiasi ora del giorno e della notte e per rivendicare il nostro ruolo di unica banca locale rimasta sul territorio.

La seconda iniziativa, ovvero l'apertura della nuova filiale, in Corso Italia angolo Viale Liguria, è avvenuta in data 22 dicembre 2009 e in coerenza con le linee strategiche, è stata realizzata in una delle zone più popolate della città.

Tutto ciò per incrementare l'attività con i privati ed in particolare con le famiglie, nonché con le piccole attività commerciali allo scopo di frazionare sia la raccolta che gli impieghi e di aumentare la base sociale per inserirsi sempre più in profondità nel tessuto sociale tarantino.

Il Consiglio di amministrazione desidera comunque sottolineare che, in un anno particolarmente difficile come il 2009, attanagliato peraltro da una situazione di difficoltà generalizzata e a tutti i livelli, ha voluto dar corso agli investimenti programmati sul territorio proprio per dimostrare nei fatti la coerenza con il dettato statutario.

I risultati raggiunti sono fuori da ogni logica previsione ed in particolare i volumi sono letteralmente esplosi in brevissimo tempo facendo sì che la banca negli ultimi due anni ha di fatto raddoppiato la propria massa amministrata.

La realizzazione e il superamento di tutti gli obiettivi previsti, ha riguardato la totalità degli aspetti tipici dell'attività bancaria. Conseguentemente è stato necessario un particolare impegno di tutta la struttura sia per i profondi mutamenti organizzativi intervenuti, sia per proseguire nell'importante processo formativo che si è svolto, peraltro, in maniera costante e regolare all'interno e all'esterno, coinvolgendo indistintamente tutto il personale.

Il Consiglio di amministrazione è consapevole che a fronte di modifiche strutturali così rilevanti, in un'ottica di sana e prudente gestione, occorre prima stabilizzare le attuali basi per poi proseguire sulla strada intrapresa.

Ecco perché le linee guida per l'anno 2010 prevedono di consolidare i risultati raggiunti al fine di programmare, nel 2011, ulteriori sviluppi commerciali ed organizzativi, il tutto sempre in maniera determinata ma progressiva.

Infine il Consiglio di amministrazione desidera sottolineare che gli importanti risultati fin qui ottenuti, sia a livello economico che patrimoniale, stanno a certificare la validità dell'importante attività di riorganizzazione aziendale iniziata alla fine dell'anno 2007, nonché la vitalità del nostro modo di pensare e di operare.

Tutto ciò deve pertanto proseguire attraverso un progressivo percorso di crescita che ampli la nostra presenza sulla città di Taranto.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI CONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE

Il bilancio al 31 dicembre 2009 è stato redatto in conformità dei criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi

e regole di compilazione”.

3.1 Il Conto Economico

L'esercizio 2009 si chiude con un utile netto di euro 226.546, in decrescita del 37,82% rispetto al passato esercizio, peraltro in linea con l'andamento reddituale fatto registrare mediamente dalla Banche di Credito Cooperativo.

Gli elementi salienti alla base di questo risultato sono sintetizzabili nei termini seguenti:

- la sostanziale stabilità del margine di interesse, che nonostante “l'esplosione” dei volumi, non ha registrato la conseguente crescita, in quanto è stato penalizzato da una forte riduzione dei tassi di interesse che nell'ultima parte dell'anno ha prodotto un significativo ridimensionamento della forbice tra i tassi di interessi attivi e passivi
- l'aumento significativo dei costi operativi che, da un lato è legato alla crescita della massa amministrata e dall'altro, dagli investimenti eseguiti, come peraltro già preannunciato nella relazione dello scorso esercizio e, inseriti nel budget del 2009.

Il margine di interesse

Elemento cardine del risultato economico è il margine di interesse che si è attestato ad 1.474 mila euro facendo registrare, malgrado lo scenario avverso dei tassi di mercato, un incremento pari a 1,06%, rispetto al precedente esercizio. Questo risultato particolarmente significativo è stato ottenuto attraverso importanti crescite dei volumi intermediati, in particolare gli interessi attivi sono diminuiti di 535 mila euro (-21,24%) mentre gli interessi passivi di 550 mila euro (-52,00%). Il Consiglio di amministrazione sottolinea la valenza di questa fotografia perché mette in evidenza sia la volontà, seppur in un momento di crisi, di proseguire a finanziare l'attività del territorio, sia la fiducia che ci è stata concessa dai nostri soci e clienti. Un miglioramento significativo che rappresenta una minor dipendenza dal margine di interesse è testimoniato dal rapporto con il margine di intermediazione, sceso al 72,3% rispetto al 77,9% del precedente esercizio.

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2009 è cresciuto del 8,90% pari a 166 mila euro, e si è attestato a 2.038 mila euro contro 1.871 mila del 2008. Al suo interno le componenti principali sono il margine di interesse (72,3%) e il margine commissionale in (27,4%), che ha registrato un netto incremento (+36,45%) rispetto al precedente esercizio, mentre l'apporto delle altre voci si deve ritenere residuale.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 1.830 mila euro rispetto a 1.731 mila euro dell'esercizio precedente e l'incremento risulta essere del 5,75%.

Le rettifiche/riprese di valore sono pari a 207 mila euro in aumento rispetto al passato esercizio (+47,74%). In dettaglio le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti sono composte da 366 mila euro di rettifiche, incluse le perdite per attualizzazione, e 159 mila euro di riprese.

I costi operativi

Il Consiglio di amministrazione è da sempre stato consapevole della necessità di “governare” i costi di struttura e ciò è avvenuto anche nello scorso esercizio, anche se i dati che seguono evidenziano importanti incrementi, che conseguentemente vanno illustrati. Da un lato i costi legati al raddoppio della massa amministrata, avvenuta negli ultimi due esercizi, e dall'altro gli investimenti programmati a cui il Consiglio di amministrazione ha voluto, comunque, dar corso.

Il tutto nella consapevolezza delle difficoltà reddituali legate all'esercizio 2009, che peraltro è comune alla quasi totalità del sistema bancario.

In particolare le spese amministrative al 31 dicembre 2009 si sono attestate a 1.640 mila euro registrando un aumento (+21,43%) rispetto al dato del 31 dicembre 2008. Conseguentemente si registra un peggioramento del rapporto tra

spese amministrative e margine di intermediazione (cost/incom ratio) pari al 80,49% contro 72,19% dell'esercizio precedente. Nel dettaglio le spese del personale pari a 846 mila euro, registrano un aumento del 23,97% e l'incidenza delle spese del personale (41,55%) rispetto al margine di intermediazione, sono in incremento (36,46%) rispetto al precedente esercizio.

Le altre spese amministrative pari a 794 mila euro registrano un incremento del 18,82% rispetto al passato esercizio e risultano essere il 38,98% del margine di intermediazione rispetto al 35,67% del 2008.

Tra i costi operativi inoltre sono compresi:

- le "rettifiche di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali, 34 mila euro in contrazione del 19,61% rispetto al passato esercizio
- gli "altri oneri/proventi di gestione" in cui è riportato il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello specifico si rilevano altri oneri di gestione per 12 mila euro ed altri proventi per 184 mila euro, illustrati nella sezione 13 della nota integrativa.

In conclusione il totale dei costi operativi al 31 dicembre 2009 risulta pari a 1.502 mila euro con un incremento del 20,36%, pari a 254 mila euro rispetto al dato dell'esercizio precedente e conseguentemente il rapporto con il margine di intermediazione risulta pari al 73,71% rispetto al 66,69% di dodici mesi orsono.

L'utile del periodo

Il risultato di fine esercizio al lordo delle imposte, è pari ad 327.192 euro in contrazione rispetto al risultato dell'anno precedente (-32,23%). L'utile al netto delle imposte si attesta a 226.546 euro in contrazione rispetto al risultato dell'anno precedente (-37,82%).

Il ROE, rapporto utile esercizio/patrimonio e fondi assimilati, si è attestato al 4,85%.

3.2 Lo Stato Patrimoniale

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta ed indiretta riferita a soci e clienti al termine dell'esercizio.

La raccolta

	31.12.2009	31.12.2008	Var.annuale %
Conti correnti e Depositi	57.919	30.825	87,9
Pronti Contro Termine	376	5.301	-92,9
Obbligazioni e Certificati di deposito	5.584	3.770	48,1
Altre forme tecniche	156	126	23,8
Totale Raccolta Diretta	64.035	40.022	60,0
Titoli di terzi	5.946	4.649	27,9
Totale Raccolta Indiretta	5.946	4.649	27,9
Totale Raccolta Complessiva	69.981	44.671	56,7

L'incremento, su base annua, della raccolta diretta rispetto al precedente esercizio, è sicuramente irripetibile. Infatti un +60% pari a quasi 25.000 milioni di euro è un dato difficile da commentare, soprattutto in questo contesto socio-economico. Pertanto il Consiglio di amministrazione, con particolare soddisfazione, desidera solo ringraziare tutti i soci e i clienti che hanno voluto, nei fatti, accordarci la loro fiducia. Conseguentemente sia nel raffronto col dato medio registrato dal movimento del Credito Cooperativo (7,7%) che con quello medio del Sistema bancario Italiano, la crescita percentuale della Banca di Taranto è eccezionalmente importante e rilevante. Infine va sottolineato che

all'interno dell'aggregato si è registrata un'importante crescita del dato sui conti correnti e depositi (+87,9%) e della raccolta obbligazionaria (+48,1%). La raccolta indiretta, al valore di mercato, ammonta a 5.946 mila euro contro i 4.649 mila euro dello scorso esercizio facendo segnare una crescita del 27,9% dopo quella del 38,45% registrata nel precedente esercizio. Valori in assoluto ancora non particolarmente significativi ma che evidenziano la riorganizzazione aziendale intervenuta su questo segmento di mercato e la volontà di proseguire nel migliorare i servizi di investimento per i nostri soci e clienti.

Gli impieghi verso clientela

	31.12.2009	31.12.2008	Var.annuale %
Conti correnti	6.630	5.983	10,8
Mutui ipotecari	9.438	9.833	-4,0
Mutui chirografari	11.785	5.900	99,7
Finanziamenti per anticipi	2.669	3.322	-19,7
Portafoglio	217	225	-3,6
Crediti Deteriorati	2.252	1.619	39,1
Totale impieghi con clientela	32.991	26.882	22,7

I crediti verso la clientela hanno raggiunto a fine 2009 l'importo 33.000 mila euro facendo registrare una crescita pari a 6.000 mila euro rispetto ai 26.881 mila euro registrato a fine esercizio 2008 con un incremento percentuale del 22,7. Anche per gli impieghi la Banca di Taranto ha fatto registrare una crescita nettamente superiore : di oltre tre volte rispetto alla media fatta registrare dal movimento del Credito Cooperativo (+6,3%) e di dieci volte rispetto a quanto registrato nel Sistema bancario complessivo (+2,2%). Questi numeri testimoniano con i fatti la volontà del Consiglio di amministrazione di sostenere l'economia locale, anche in questo momento di crisi, nonché il forte radicamento instauratosi nel territorio di riferimento.

All'interno dell'aggregato, i finanziamenti a breve termine sono pari a 13.963 mila euro e rappresentano il 42,32% del totale degli impieghi contro il dato dell'esercizio precedente che era pari a 13.305 mila euro e rappresentava il 45,78% degli impieghi. Conseguentemente i finanziamenti a lungo termine sono pari a 19.027 mila euro e rappresentano il 57,68% del totale degli impieghi, contro il dato dell'esercizio precedente che era pari a 14.575 mila euro e rappresentava il 54,23% degli impieghi.

Gli impieghi netti, a fine esercizio, rappresentano il 51,52% della raccolta diretta in decremento rispetto all'analogo dato (67,16%) registrato al 31 dicembre 2008. Il credito erogato ai Voi soci è pari a 15.809 mila euro e registra un incremento del 28,30% rispetto ai 12.321 mila euro dell'esercizio 2008.

Il fido medio in essere, rilevato su tutti gli affidamenti, è al 31.12.2009 pari a circa 58.000 mila euro a fronte di 552 soggetti affidati mentre nel 2008 risultava pari a circa 64.700 euro a fronte di 489 soggetti affidati. Pertanto questo dato risulta inferiore al dato medio del movimento delle Banche di Credito Cooperativo e a quello del Sistema bancario.

Qualità del credito

	31.12.2009	31.12.2008	Var.annuale %
Sofferenze	1.524	1.118	36,3
Incaagli	667	462	44,4
Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180 gg	61	39	56,4
Totale Crediti Dubbi	2.252	1.619	39,1
Crediti in bonis	30.738	25.261	21,7
Totale Crediti verso clientela	32.990	26.880	22,7

Prima di illustrare la tabella in parola è necessario ricordare il contesto operativo del 2009 e la crisi economica che ha attanagliato tutto il mondo e conseguentemente anche il nostro Paese, come peraltro ampiamente illustrato nella presente relazione, e che inevitabilmente ha generato una forte crescita dei crediti deteriorati. In particolare le sofferenze lorde sono cresciute mediamente nelle Banche di Credito Cooperativo del 36,40% su base annua, mentre nel Sistema bancario complessivo tale incremento è risultato pari al 42,80%.

Infine per quanto attiene alla qualità del credito erogato, le sofferenze lorde rappresentano il 6,43% degli impieghi, mentre le sofferenze al netto delle relative svalutazioni (656 mila euro) rappresentano il 4,62% degli impieghi netti. Il restante portafoglio dei crediti anomali (incagli e scaduti) è stato svalutato per euro 171 mila mentre i crediti in bonis sono stati svalutati collettivamente per 106 mila euro.

Le attività finanziarie

I titoli di proprietà al 31.12.2009 ammontano complessivamente ad 16.450 mila euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un incremento del 41,70%. Il portafoglio titoli, interamente classificato tra le attività finanziarie "disponibili per la vendita", è composto per la quasi totalità da Titoli del Tesoro e valori assimilati a tasso variabile, sono inoltre comprese partecipazioni, non rilevanti, in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo. Su tale portafoglio, insiste una plusvalenza di 27 mila euro contabilizzata nella specifica riserva di patrimonio. La liquidità detenuta sull'interbancario è stata contenuta ai livelli necessari a supportare adeguatamente l'operatività ordinaria. Al 31.12.09 i "crediti verso banche" sono costituiti esclusivamente da depositi presso Iccrea Banca ed ammontano a 18.925 mila euro contro analogo dato di 5.689 mila euro relativo al 31 dicembre 2008.

3.3 Il Patrimonio Netto e di Vigilanza

Per la banca il patrimonio rappresenta una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza. L'evoluzione sia normativa che culturale ha portato ad attribuire sempre maggiore importanza al patrimonio ai fini della copertura dei rischi aziendali, creando, di fatto, un legame diretto tra l'operatività bancaria e le dimensioni del patrimonio.

L'incremento dei mezzi propri viene così ad assumere il ruolo di fattore critico per lo svolgimento dell'attività bancaria ed il suo miglioramento qualitativo e quantitativo.

Al 31 dicembre 2009 il patrimonio netto ammonta ad € 4.895.704, facendo registrare una crescita pari al 10,8% rispetto al 31.12.2008.

Il Patrimonio netto è così suddiviso:

	31.12.2009	31.12.2008
Capitale	4.051	4.023
Sovrapprezzi di emissione	12	3
Riserve da valutazione	27	-206
Riserve	579	232
Utile di esercizio	227	364
Totale Patrimonio Netto	4.896	4.416

Le "Riserve da valutazione" sono relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (la "riserva legale") pari ad 645.965 mila euro sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", con uno sbilancio negativo pari a 66.493 mila euro.

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- 7,65% patrimonio di bilancio/raccolta (11,03% nell'anno precedente)
- 14,85% patrimonio di bilancio/impieghi (16,43% nell'anno precedente).

L'indice di rischiosità, evidenza, invece un rapporto sofferenze nette/patrimonio di bilancio del 31,12% (25,33% nell'anno precedente).

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono calcolati, invece, sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei nuovi principi contabili e delle istruzioni dell'Organo di vigilanza per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza così determinato, tiene conto dell'utile di periodo che si propone di destinare a riserve indivisibili, ed è stato quantificato in 4.869.530 mila euro.

Il patrimonio di vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, a causa della diversa metodologia di calcolo. Il livello di patrimonializzazione raggiunto consente la piena osservanza della normativa sui requisiti prudenziali.

I coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 17,28% rispetto al patrimonio di vigilanza (20,40 per cento nell'esercizio precedente) a fronte di un minimo dell'8 per cento richiesto dalla normativa di vigilanza.

3.4 I principali indicatori della operatività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della banca:

Indici di bilancio (%)	31.12.2009	31.12.2008
Impieghi su clientela/Totale attivo	47,21	59,37
Raccolta diretta con clientela/Totale attivo	91,64	88,39
Impieghi su clientela/Raccolta diretta clientela	51,52	67,16

Indici di redditività (%)	31.12.2009	31.12.2008
Utile netto/(patrimonio netto - utile netto)	4,85	8,99
Utile netto/Totale attivo (ROA)	0,32	0,80
Costi operativi/Margine di intermediazione	73,71	66,69
Margine di interesse/Margine di intermediazione	72,35	77,96
Commissioni Nette/Margine di intermediazione	27,44	21,90
Margine di interesse/Totale Attivo	2,11	3,22

Indici di Efficienza (%)	31.12.2009	31.12.2008
Spese amministrative/Margine di intermediazione	80,50	72,19
Costi/Ricavi [cost/income]*	75,76	69,09

Indici di Struttura (%)	31.12.2009	31.12.2008
Patrimonio Netto/Totale Attivo	7,01	9,75
Raccolta diretta/Totale Attivo	91,64	88,39
Crediti verso clientela/Totale Attivo	47,21	59,37

Indici di rischio (%)	31.12.2009	31.12.2008
Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	4,62	4,16
Sofferenze nette/Patrimonio Netto	31,13	25,33
Dubbi esiti su sofferenze/Sofferenze lorde	30,10	34,77
Rettifiche su crediti incagliati/Incagli lordi	19,80	27,77
Rettifiche su crediti scaduti/Crediti scaduti	9,16	7,89
Crediti non performing netti/Impieghi netti	6,83	6,02

Indici di produttività (%)	31.12.2009	31.12.2008
Raccolta totale per dipendente	4.962	4.002
Impieghi su clientela per dipendente	2.538	2.688
Margine di intermediazione per dipendente	157	187
Costo medio del personale	65	68
Totale costi operativi per dipendente	116	125

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

3.5 Sistemi dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra:

- controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive
- controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello - Risk controlling), assegnati a strutture diverse da quelle produttive
- attività di revisione interna (terzo livello - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- controlli informatici (il sistema sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il security manager e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale
- controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo
- controlli settoriali: che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività
- controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'area organizzazione e controlli, a cui è assegnata la funzione di "ispettorato", volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

Ne consegue che il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dall'area organizzazione e controlli.

I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dall'area organizzazione e controlli, cui è assegnata la funzione di risk controlling, cui compete di:

- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, per contenere l'esposizione ai rischi
- analizzare lo scenario evolutivo allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo
- favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria
- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

E' parte integrante del sistema dei controlli interni la funzione di conformità alle norme (cosiddetta Compliance), che ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione applicabili.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza, ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo, il cui accordo è stato definito in data 10.12.2009; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto consentito dalla normativa di Vigilanza, ha esternalizzato il servizio di Internal Audit al Consorzio Servizi Bancari COSEBA S.c.p.a. Bari.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del credito cooperativo". Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito.

Gli interventi di Audit si sono incentrati in particolare modo sull'analisi del processo del credito (report ordinario del 24.08.2009), e sul processo ICAAP (relazione di revisione del 30.09.2009).

I vertici della banca hanno preso visione dei report dell'internal auditor nonché della proposta degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

I suggerimenti di miglioramento sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione, nelle sedute del 29.09.2009 (Processo del Credito) e del 13.10.2009 (ICAAP), che ha anche predisposto un adeguato programma per rimuovere le anomalie riscontrate.

Altre notizie circa specifici settori del sistema dei controlli interni sono riportate nella parte E della nota integrativa dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

3.6 La gestione dei rischi

L'attività bancaria è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di determinare, in ottica attuale e prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, provvedendo:

- ad individuare ruoli, responsabilità e metodologie attraverso un Regolamento interno di processo, adottato con delibera del 09.09.2008 e revisionato con delibera del 09.03.2010
- ad approvare il resoconto ICAAP al 31.12.2008 attraverso la delibera del 30.04.2009
- a monitorare i rischi aziendali ed i relativi capitali interni, con cadenza trimestrale, attraverso gli "indici di rischio aziendali"
- ad aggiornare gli strumenti di analisi e le metodologie per l'attività di mappatura dei rischi
- ad analizzare ed approvare gli esiti della fase di mappatura dei rischi (risk self assessment) e conseguente individuazione dei rischi ritenuti rilevanti.

In particolare l'attività di mappatura dei rischi ha evidenziato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio di concentrazione
- Rischio operativo (che comprende il rischio di non conformità)
- Rischio di reputazionale
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio strategico
- Rischio residuo.

in relazione ai quali il Consiglio di amministrazione esprime le linee guida per la gestione e definisce i relativi flussi informativi o reporting.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Consiglio di Amministrazione, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), ha deliberato di utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

In particolare:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte
- il metodo base per il rischio operativo
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

L'anno 2009 è stato un anno di forti innovazioni soprattutto di natura organizzativa, di profondi cambiamenti caratterizzati da importanti investimenti che hanno segnato il passaggio della banca da una struttura monocellulare ad una con due ulteriori nuovi punti vendita, uno automatizzato e l'altro assistito in altro quartiere della città.

Di fronte a modifiche strutturali così rilevanti e a volumi da gestire particolarmente elevati, in ottica di sana e prudente gestione, il Consiglio di Amministrazione, al fine di proseguire sulla strada intrapresa, ritiene comunque necessario prestare particolare attenzione da una parte al consolidamento delle basi attuali, per proseguire nel proprio sviluppo, e dall'altro di intervenire costantemente in maniera progressiva ma determinata.

L'obiettivo è quello di verificare ed "oliare" i meccanismi organizzativi definiti tempo per tempo, una volta verificato l'impatto positivo sia sulle procedure che sui comportamenti del personale.

Il Consiglio di Amministrazione considera necessario, per perseguire gli obiettivi sopra descritti, provvedere:

- a continuare nella revisione della regolamentazione esistente
- ad introdurre nuovi regolamenti di processo.

Tutto ciò al fine di adeguare la struttura aziendale al nuovo contesto normativo e al nuovo scenario operativo, in modo che siano costantemente attribuiti ulteriori compiti all'intera struttura al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse.

Il Consiglio di amministrazione pertanto, una volta consolidate le modifiche apportate dagli interventi regolamentari fin qui realizzati, entro la fine dell'esercizio 2010 provvederà anche:

- alla definizione di un nuovo organigramma e funzionigramma
- alla revisione dei poteri decisionali e delegati
- alla revisione del regolamento interno
- alla revisione della normativa interna del processo "Incassi e pagamenti".

In conclusione il Consiglio di Amministrazione ritiene comunque di dettagliare, per argomenti le attività svolte, nei termini che seguono per meglio comprendere l'impegno da tutti profuso e il lavoro svolto, comprendendo anche le attività che seppur formalizzate nei primi mesi del 2010 sono state elaborate e preparate nel corso del 2009:

Credito

- Regolamento del processo del Credito (delibera del 30.06.2009) contenente:
 - il "Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito: acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari" (CRM)
 - Piano dei controlli sulla gestione del rischio di credito
 - Poteri delegati in materia di erogazione del credito

Antiriciclaggio

- Revisione del Regolamento Antiriciclaggio (delibere del 13.10.2009 e 10.12.2009)

Trasparenza e correttezza delle relazioni con i clienti

- Regolamento sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" (delibera 26.01.2010) contenente anche la gestione dei Reclami

Processo Finanza

- Regolamento Market Abuse (delibera del 23.02.2010)
- Normativa interna del processo Finanza (delibera del 09.02.2010) contenente:
 - Il Regolamento del Processo Finanza
 - Le Procedure interne per la distribuzione di prodotti finanziari
 - Le Procedure interne per la gestione dei prodotti obbligazionari
 - La Policy per la distribuzione dei prodotti finanziari e sistema di offerta
 - La Check list di controllo di I e II livello.
- Adozione del documento "Finanza di proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" (delibera del 23.02.2010)
- Revisione della "Strategia di Trasmissione degli ordini" (delibera del 24.11.2009)
- Revisione della "Politica per la gestione dei conflitti di interesse" (delibera del 24.11.2009)
- Revisione della "Politica per la rilevazione e la gestione degli incentivi" (delibera del 24.11.2009)
- Revisione della "Politica per la gestione delle operazioni personali" (delibera del 24.11.2009)
- Revisione della "Politica per la classificazione della clientela" (delibera del 24.11.2009).

Compliance

- Esternalizzazione della Funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo (delibera del 13.10.2009) e sottoscrizione del relativo contratto (delibera del 10.12.2009)
- Nomina del Responsabile interno della Funzione di conformità nella persona del Direttore Generale (delibera del 13.10.2009)
- Regolamento del "Processo di gestione del rischio di non conformità" (delibera del 13.10.2009)
- Regolamento del Responsabile Interno della Funzione di Conformità Esternalizzata (delibera del 12.01.2010).

Liquidità

- Revisione della "Policy per la gestione del rischio di Liquidità" (delibera del 09.03.2010) contenente il Contingency Funding Plan

Altre attività organizzative

- Regolamento sui "Poteri di firma, in materia di spese, condizioni e tassi" (delibera del 23.02.2010)
- Regolamento dei "Flussi Informativi" (delibera del 30.06.2009);
- Adesione all'Arbitro Bancario Finanziario – ABF (delibera del 01.09.2009)
- Adesione all'"Avviso Comune sulla sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio" (delibera del 01.09.2009);
- Rivisitazione e aggiornamento grafico e di contenuti del nuovo sito internet.

A cui si aggiungono tutte le attività prodrome all'apertura dell'ATM evoluto e della nuova Filiale di Corso Italia e degli atti di normativa interna volti a disciplinarne la relativa organizzazione. Queste nuove attività hanno permesso di presidiare sia i rischi tipici dell'attività bancaria, sia di essere di riferimento (formazione ed informazione) a tutto il personale.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene necessario precisare che tali interventi non sono ritenuti né esaustivi né terminati e pertanto, assicura il proprio impegno a proseguire nell'attività intrapresa al fine di tendere, seppur progressivamente, a quelle ulteriori modifiche organizzative che si rendono ancora necessarie.

Il personale al 31 dicembre 2009 consta di numero 13 unità di cui numero 4 donne e 9 uomini così suddiviso: numero 1 dirigente, numero 3 quadri direttivi, numero 9 impiegati. Alla stessa data era altresì presente un tirocinante. Rispetto allo scorso esercizio dunque il personale si è incrementato di ulteriori 2 unità di cui una, così come pianificato, destinata ad assumere la responsabilità dell'area crediti.

Le rilevanti modifiche organizzative sono state accompagnate da una costante attività di formazione ed informazione. L'attività formativa è stata svolta negli incontri mensili con tutto il personale e attraverso la partecipazione ai corsi organizzati dalla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo secondo un concordato piano formativo.

Infine nei primi giorni del 2010 l'organico si è ulteriormente ampliato con una nuova risorsa impiegata nella nuova filiale di Corso Italia 113.

5. ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso dell'esercizio è stato prioritario migliorare la visibilità aziendale. In tale ottica si è provveduto a rafforzare il marchio Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo attraverso specifiche attività di promozione, comunicazione e relazioni.

In altre parole si è evidenziata la vocazione tipica delle Banche di Credito Cooperativo e l'appartenenza al territorio quale unica e sola banca della città.

In tale contesto si è provveduto ad aprire due nuovi punti vendita, di cui uno automatizzato e l'altro assistito dal personale, ponendo particolare attenzione sia all'attività di raccolta diretta e al miglioramento dell'offerta dei servizi di investimento finanziario nonché all'attività d'impiego per sostenere il territorio locale di riferimento in un momento di particolare difficoltà economica, privilegiando, soprattutto, l'operatività con i soci.

6. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In tale ottica, il Consiglio di amministrazione, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese.

7. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART 2 LEGGE N 59/92 E DELL'ART 2545 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione, con l'impagabile partecipazione di tutti gli esponenti aziendali e del personale, ha profuso ogni possibile impegno per conservare sempre vigile l'attenzione sull'attuazione dei principi mutualistici e localistici che costituiscono il perno attorno al quale deve sempre ruotare la vita societaria.

La mutualità è una caratteristica distintiva, qualificante ed irrinunciabile delle nostre banche. Essa non soltanto permea l'identità delle Banche di Credito Cooperativo, ma ne garantisce la competitività sul mercato, conferendo un plus alla connotazione di "banca del territorio".

Come è noto, infatti, la banca locale è caratterizzata fondamentalmente da quattro connotati:

1. il radicamento territoriale
2. l'intensità della relazione con il territorio di insediamento
3. la qualità del supporto offerto agli operatori economici
4. un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che i centri decisionali siano collocati nelle aree di insediamento.

In particolare, la banca locale ha la responsabilità di concedere il credito "sul proprio territorio" attraverso la

conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

Il radicamento nel territorio genera una fitta rete di relazioni in grado di assicurare alcuni vantaggi nella conoscenza dei richiedenti e sull'uso che questi intendono fare dei fondi, mentre il legame profondo con le comunità produce anche effetti sulla raccolta che risulta più stabile, con ricadute positive sulla leva finanziaria.

In questo contesto la Banca di Taranto ha provveduto a mantenere e a rafforzare ulteriormente i legami di collaborazione con la locale Società di Garanzia fra Commercianti e con la Confcommercio. Nuove iniziative sono state concordate per affrontare il grave momento di crisi e di stagnazione dei consumi. Le attività sono state sviluppate, con reciproca soddisfazione, e hanno permesso di effettuare concreti interventi a favore della città di Taranto.

Altro momento particolarmente rilevante è stato l'accordo quadro raggiunto con il Consorzio di Garanzia Collettivi Fidi, Interfidi. Infatti, sono state sottoscritte le seguenti convenzioni:

- per l'utilizzo dei Fondi POR Misura 4.23 destinata alle piccole e medie imprese del settore agricolo e agroalimentare
- per l'utilizzo dei Fondi POR Misura 4.19 destinata alle piccole e medie imprese appartenenti al settore industriale, artigianale, turismo, commercio e cooperazione
- per il Fondo Consortile Interfidi.

Il rinnovato Consiglio di amministrazione ha provveduto nel corso dell'estate a formalizzare un importante protocollo d'intesa con la Confagricoltura – Unione Provinciale Agricoltori, con sede in Taranto. In particolare, in un'ottica di sostegno del settore agricolo sono state previste condizioni agevolate a favore dei soci di Confagricoltura di Taranto, per l'apertura di nuovi conti correnti, per la concessione di prestiti chirografari agevolati, prestiti agrari agevolati, mutui agrari e leasing.

Il Consiglio di amministrazione ha valutato positivamente l'opportunità di partecipare all'affidamento del servizio di tesoreria di due società particolarmente significative nel tessuto economico e politico tarantino. L'aggiudicazione di tali attività è sicuramente un'occasione importante per proseguire in maniera progressiva ma incisiva nella penetrazione commerciale intrapresa, all'interno della realtà economica sociale, della città di Taranto.

Nel corso dell'anno 2009, sono state intraprese ulteriori iniziative per qualificare il rapporto con i soci sia sotto il profilo dell'informazione e sulla vita della società, sia sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali e culturali.

In particolare il Consiglio di amministrazione vuole ricordare i seguenti avvenimenti:

- il consueto appuntamento tradizionale dei Riti della Settimana Santa nei locali della banca
- la serata conviviale presso il Nautilus dopo l'Assemblea ordinaria e straordinaria dello scorso maggio
- il concerto natalizio per i tradizionali scambi di auguri svoltasi al termine dell'inaugurazione della nuova filiale di Corso Italia presso il Teatro Turolfo di Taranto.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre sostenuto numerose iniziative culturali, ricreative, sportive, religiose ed in generale la valorizzazione dell'area di riferimento del territorio, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

L'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di prestazione di servizi bancari è stata finalizzata a beneficio ed a favore in particolare dei Soci, destinatari di un'assistenza peculiare e personalizzata e delle condizioni più vantaggiose praticabili. La campagna di rinforzamento del legame sociale, è proseguita anche nel corso dell'anno.

L'attività bancaria è stata orientata a beneficio dei Soci, a vantaggio delle diverse componenti dell'economia locale (famiglie e piccole imprese in particolare) nonché privilegiando l'attività "al dettaglio" verso una pluralità di soggetti. Queste attività costituiscono l'anello di collegamento fra la Banca di Taranto e il tessuto economico locale e sono testimonianza, insieme con le iniziative pubblicitarie e culturali di cui si è detto, dell'impegno profuso per il suo sviluppo sul territorio. In definitiva, la Banca di Taranto, espressione dell'auto-imprenditorialità locale operando esclusivamente con le componenti locali e concentrando l'operatività bancaria ed i benefici economici nel

territorio di riferimento, ha impiegato le risorse laddove vengono generate. Inoltre, si è posta sempre la massima attenzione ai Soci e anche alle condizioni economiche sia in termini di tassi sugli impieghi che sulla raccolta.

Si è posta particolare attenzione alle problematiche legate al mondo del lavoro, viste le difficoltà occupazionali del nostro territorio, e pertanto, si è data la disponibilità ad accogliere ragazzi per tirocini di formazione.

Il Consiglio di amministrazione, nella profonda convinzione che un'azienda che creda profondamente nei valori della cooperazione non possa prescindere dal promuovere e partecipare alle iniziative comuni della categoria, ha partecipato alle iniziative di gruppo, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della "logica" del gruppo), sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali, acquisto di prodotti e servizi bancari erogati dalle società del "gruppo"). Si è avvalsa pertanto dell'attività di consulenza ed assistenza (fiscale, legale, sindacale, organizzativa e tecnica) fornite dalla Federazione Nazionale e da quella locale. Infine, particolare rilevanza assume la partecipazione come fondatori al Fondo di Garanzia per gli obbligazionisti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) che si presenta come una straordinaria opportunità di rafforzamento della rete e di potenziamento della sua efficienza ed efficacia.

Infine, il Consiglio di amministrazione, con delibera dello scorso 29 settembre 2009, nell'ambito del progetto di rafforzamento patrimoniale del Gruppo Bancario Iccrea ha deliberato di partecipare all'aumento di capitale sociale di Iccrea Holding.

Le Banche di Credito Cooperativo sono impegnate nel produrre ricchezza tangibile e intangibile. Promuovono la formazione del risparmio e il suo impiego nel territorio che lo ha generato. Sono impegnate nel valorizzare i prodotti delle relazioni (spesso di tipo gratuito o reciproco) tra i soci, tra le persone di una comunità, nell'inclusione di quanti più soggetti possibile nei circuiti economico-sociali. Sono impegnate nel dare valore ai beni dalla natura che non sono né gratuiti né perenni. Sono generatrici di "capitale sociale", ingrediente indispensabile per ogni disegno di futuro.

8. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione, ha proseguito nell'opera di consolidare ed accrescere la base sociale.

Entrando nel dettaglio nell'esercizio appena compiuto sono entrati a far parte della compagine sociale n. 35 nuovi soci, in presenza di n. 5 richieste di recesso. Alla data del 31.12.2009 il numero dei Soci è di 831, a fronte dei 804 alla data del 31.12.2008, a fronte dei 798 alla data del 31.12.2007, a fronte dei 794 alla data del 31.12.2006, dei 793 alla data del 31.12.2005, dei 779 alla data del 31.12.2004, dei 767 del 31.12.2003, dei 767 del 31.12.2002, dei 720 del 31.12.2001 e dei 639 dell'atto costitutivo.

Il Consiglio di amministrazione, nella pianificazione strategica, prevede di proseguire ad ampliare la compagine sociale nella zona di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, per essere sempre più integrata sul territorio.

9. INFORMAZIONI SULL'AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATIVO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D. LGS N. 196 DEL 30/06/2003, ALL. B, PUNTO 19

La banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene:

- l'elenco dei trattamenti dei dati personali effettuati
- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati
- le misure di sicurezza in essere o da adottare
- i criteri e modalità per il ripristino della disponibilità dei dati

- la pianificazione degli interventi formativi previsti
- i trattamenti di dati personali affidati all'esterno
- la mappa del livello di rischio sismico
- la composizione delle unità organizzativa
- il riepilogo banche dati
- l'unità organizzative per banche dati.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la banca ha provveduto in data 23 marzo 2010 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

10. FATTI DI RILIEVO ACCADUTI SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 364.363,16. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	213.749,21 €
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	6.796,37 €
3. Ai fondi di beneficenza e mutualità	6.000,00 €
	<hr/>
	226.545,58 €

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PROGRAMMI FUTURI

La crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi della finanza.

Più in generale, nei due anni trascorsi dallo scoppio della più grave crisi del dopoguerra e in un contesto attuale ancora caratterizzato da forte incertezza, la Banca di Taranto ha continuato a svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia locale, grazie ad un modello costruito sul rapporto con la clientela e sul radicamento territoriale.

Il Consiglio di amministrazione ha proseguito ad investire per essere a maggior ragione vicino al territorio soprattutto in un momento di crisi, in quanto il legame con la città di Taranto e la concreta relazione con i soci e con la clientela, restano "i fondamentali" del nostro modo di fare banca.

In questo contesto non certamente facile, viste anche le oggettive difficoltà reddituali legate all'andamento dei tassi di interesse e più in generale all'andamento negativo del sistema bancario, il Consiglio di amministrazione ha comunque deliberato in data 26 gennaio 2010 la pianificazione strategica per il corrente esercizio stabilendo le linee guida ed il relativo budget.

In un'ottica di sana e prudente gestione, il budget è stato volutamente contenuto non prevedendo aumenti della raccolta diretta, e in generale significativi aumenti delle masse intermedie. In particolare a fronte di un consolidamento della raccolta diretta sui risultati, peraltro eccezionali conseguiti nello scorso esercizio, il Consiglio di amministrazione ha deliberato invece di proseguire a finanziare l'economia locale, in coerenza con la missione aziendale.

Le linee strategiche definite per il corrente esercizio sono state sviluppate in relazione ai seguenti profili: adeguatezza patrimoniale, redditività, organizzazione, rischiosità (credito e controparte, operativo, concentrazione, liquidità, tasso di interesse, strategico, reputazionale e residuo).

Il documento di riorganizzazione della situazione tecnica aziendale approvato in data 18 dicembre 2007, il Resoconto ICAAP del 31 dicembre 2008 e, le linee strategiche dello scorso esercizio deliberate in data 13 gennaio 2009, restano al centro dell'attuale pianificazione strategica per perseguire l'obiettivo di coniugare la profittabilità con un'assunzione di rischi informata e consapevole.

Il Consiglio di amministrazione pur con particolare cautela e attenzione, è comunque determinato a proseguire nello sviluppo della banca. Nell'anno 2010, la crescita dei volumi dovrà necessariamente passare attraverso un periodo di consolidamento dei risultati raggiunti. Tutto ciò, a seguito del rapido evolversi dell'attività bancaria e del rilevante sviluppo dell'operatività che negli ultimi due esercizi ha visto raddoppiare i volumi aziendali.

Infine, il Consiglio di amministrazione, in questo contesto di particolare evoluzione dell'attività bancaria, ritiene necessario continuare a mantenere un orizzonte temporale previsivo di breve periodo in cui definire i propri obiettivi patrimoniali economici e finanziari e le proprie politiche di rischio e pertanto, in tale scenario le linee guida possono essere così sintetizzate:

- migliorare la solidità aziendale, per proseguire e nel perseguire l'obiettivo della crescita e dell'autonomia
- ampliare la compagine sociale al fine di garantire l'ingresso di nuove forze che contribuiscano ad una ulteriore penetrazione nel tessuto sociale ed economico della città di Taranto alla luce anche dell'apertura della nuova filiale di Corso Italia
- mantenere una stabile redditività che, ovviamente non può prescindere dall'attuale difficoltà, peraltro oggettiva, a produrre reddito in un contesto in cui i tassi di interesse stanno registrando livelli mai raggiunti e comprimendo la relativa forbice a valori fino a poco tempo fa inimmaginabili
- garantire presidi di natura organizzativa in coerenza con quanto stabilito nei Resoconti ICAAP e porre particolare attenzione al comparto del credito attraverso anche limiti alla concentrazione e, privilegiando operazioni assistite da garanzie personali, reali o fornite da Confidi
- proseguire nella costante attività di informazione e formazione per tutto il personale.

Signore e Signori Soci

prima di concludere, il Consiglio di amministrazione vuole ricordare l'importanza sempre crescente del movimento del Credito Cooperativo che ha mostrato, in questo periodo di difficoltà, la capacità di superare la distonia tra dimensione dell'utile individuale e del benessere collettivo, alla base del corto circuito generato dal perseguimento del profitto a tutti i costi. A questa logica perversa del breve termine il modello cooperativo contrappone la propria capacità di co-operare, di operare insieme per lo sviluppo e il benessere del territorio. Infatti nel modello delle Banche del Credito Cooperativo, è imprescindibile l'attitudine degli intermediari cooperativi ad essere espressione del territorio, a valorizzare il radicamento per qualificare la relazione creditizia stessa. In sostanza, il modello cooperativo è un modello di prossimità che vuol dire percezione diretta dei bisogni e delle caratteristiche peculiari di un territorio.

Ecco perché anche la Vostra banca, in proporzione, continua a erogare credito in misura superiore a quella del resto del sistema bancario e soprattutto a condizioni trasparenti.

In altre parole, la Banca di Taranto supporta l'economia del proprio territorio, anche in questo momento di "crisi economica" assumendosi il ruolo di primo referente finanziario della piccola e media imprenditoria locale e delle famiglie, fornendo così un segnale concreto di una forte assunzione di responsabilità, che le istruzioni locali dovrebbero cogliere e valorizzare adeguatamente.

Signore e Signori Soci

In conclusione il Consiglio di amministrazione desidera ricordare le parole del Governatore di Banca d'Italia Mario Draghi, intervenuto il 10 dicembre 2009 al 50° anniversario di Crediumbria, quando ha evidenziato che "il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle Banche del Credito Cooperativo di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese, di estendere il

sostegno anche a quelle di medie dimensioni che incontrano difficoltà a trovare finanziamenti presso le banche più grandi".

Queste considerazioni non appannano, però, la nostra vista circa le difficoltà del momento presente e le sfide che il contesto pone soprattutto alle banche delle comunità locali. In questi anni è cresciuta la complessità del mercato e delle regole del fare banca. E' aumentata la pressione competitiva. Si è accelerata l'esigenza di fornire risposte "di qualità" ad una clientela giustamente più attenta e più esigente. In questo contesto, la Banca di Taranto vuole proseguire nell'accelerazione iniziata rafforzando l'identità di banca mutualistica del territorio ed amplificando gli strumenti per essere sempre più efficacemente componente di una moderna rete di imprese.

Ora non mi resta che ringraziare il personale della locale Banca d'Italia, nelle persone del Direttore Dott. Severino Miele e, del Responsabile della Segreteria di Vigilanza Dott. Pietro Marra, la Banca d'Italia, sede di Bari nella persona del Direttore Dott. Vincenzo Umbrella e del titolare della Divisione di Vigilanza - Cambi, Dott. Emidio Maggio.

Inoltre ringraziamo gli organismi Federali Pugliesi e nazionali per le attività ed i progetti posti in essere.

Ai signori Sindaci, ai Componenti del Co.Se.Ba. e al personale vada il più cordiale apprezzamento per l'attività svolta.

Un ringraziamento particolare al Direttore Generale Romolo Sartoni e a Voi tutti per la fiducia accordataci, con l'esortazione ad essere sempre fedeli sostenitori della Vostra banca, che non ha come obiettivo il profitto fine a se stesso, bensì la creazione di valore economico, sociale ed ambientale a favore dei soci e della comunità e il sostegno dello sviluppo locale.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2009 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Taranto, 23 marzo 2010

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

All'assemblea dei Soci della Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo, il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione di questo Collegio, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio u.s., il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Vi segnaliamo, innanzitutto, che il bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti (lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa), è stato sottoposto alla revisione legale dei conti da parte del Dott. Mario Turco e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€.	69.876.914
Passivo e Patrimonio netto	€.	69.650.368
Utile dell'esercizio	€.	226.546

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€.	327.192
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€.	100.646
Utile dell'esercizio	€.	226.546

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2008, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti ci ha rilasciato una bozza della relazione emessa ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 dalla quale si evincono i dovuti richiami di informativa e si evince altresì che il bilancio al 31.12.2009 rappresenta in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della banca.

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha avuto, con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, frequenti incontri e scambi di informazioni relativamente al bilancio d'esercizio ed alle altre verifiche dallo stesso effettuate.

Si evidenzia che abbiamo partecipato alle numerose riunioni del Consiglio di Amministrazione.

In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dell'organo amministrativo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo operato diverse verifiche sia collegiali che individuali, privilegiando nel primo semestre di attività il controllo sull'area crediti e sulla disciplina dell'antiriciclaggio.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale

- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire
- ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dalla funzione di internal audit esternalizzata al Co.Se.Ba Scpa
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Taranto, 12/04/2010

Il Collegio Sindacale

Dott. Nicola De Florio

Dott. Cosimo Valentini

Dott. Luca Vinciguerra

RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE

BANCA DI **TARANTO**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Signori Soci,

il sottoscritto, responsabile dell'organo del controllo contabile, in ossequio a quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, presenta la relazione sulla revisione legale al bilancio di esercizio 2009.

La revisione contabile è stata effettuata in conformità a quanto stabilito dalle norme giuridiche e dai principi statuiti dagli organismi di categoria professionale.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio risulta, nel suo complesso, attendibile ovvero viziato da errori "significativi".

Nel complesso, gli accertamenti effettuati forniscono una ragionevole base per l'espressione del giudizio professionale sul bilancio di esercizio.

Sul piano formale, il documento in esame è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) e alle disposizioni giuridiche in materia.

In particolare, i valori monetari riportati nel bilancio di esercizio 2009 sono riassunti sinteticamente nei seguenti importi espressi in unità di euro:

STATO PATRIMONIALE:

ATTIVITA'	anno 2009	anno 2008
Disponibilità liquide e finanziarie	€ 16.820.096	€ 11.845.830
Crediti verso clientela	€ 32.990.214	€ 26.881.161
Crediti verso banche	€ 18.925.090	€ 5.688.574
Immobilizzazioni tecniche	€ 289.181	€ 92.396
Attività fiscali (correnti e anticipati)	€ 156.457	€ 408.886
Altre attività	€ 695.876	€ 362.580
Totale Attività	€ 69.876.914	€ 45.279.427

PASSIVITA'

Debiti verso banche	€ -----	€ 23.231
Debiti verso clientela	€ 58.451.166	€ 36.252.966
Titoli in circolazione	€ 5.584.474	€ 3.770.034
Passività altre e fiscali	€ 901.958	€ 793.283
Fondo T.F.R.	€ 26.361	€ 19.047
Fondo rischi e oneri	€ 17.250	€ 4.736
Capitale netto	€ 4.669.159	€ 4.051.766
Risultato di esercizio	€ 226.546	€ 364.363
Totale Passivo	€ 69.876.914	€ 45.279.426

Il risultato di esercizio, pari ad euro 226.546, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali sono riassunti nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO:

Margine di interesse	€ 1.474.303	€ 1.458.784
Commissioni nette	€ 559.146	€ 409.792
<i>Altri ricavi netti di gestione</i>	€ 4.216	€ 2.619
Margine di intermediazione	€ 2.037.665	€ 1.871.195
Rettifiche di crediti	€ -207.417	€ -140.395
Risultato netto della gestione operativa	€ 1.830.248	€ 1.730.800
Costi operativi	€ -1.502.027	€ -1.247.983
Perdite diverse	€ -1.029	€ -----
Utile lordo della gestione corrente	€ 327.192	€ 482.817

Imposte sul reddito	€ 100.646	€ 118.454
RISULTATO DI ESERCIZIO	€ 226.546	€ 364.363

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione economico-patrimoniale dell'Istituto di credito.

Il procedimento di revisione ha riguardato, inizialmente, l'esame, su base campionaria, degli elementi probativi a supporto dei principali saldi contabili e delle fondanti informazioni contenute nel bilancio. I riscontri effettuati evidenziano la corrispondenza dei valori iscritti nel suddetto documento con le risultanze contabili, nonché la corrispondenza con la documentazione comprovante l'origine dei valori. In particolare, gli schemi di bilancio, unitamente ai suoi allegati, sono formalmente e nel loro contenuto aderenti alle disposizioni legislative e conformi alla tipologia di attività ed alle caratteristiche gestionali della banca.

Successivamente, si è verificata la costanza dei criteri di valutazione, i quali sono risultati invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, così come esplicitato nella parte A della nota integrativa del bilancio stesso. Più specificatamente, dall'analisi dei criteri di valutazione adottati è risultato, con riferimento alle principali voci patrimoniali, quanto segue:

1. Attività materiali

Le immobilizzazioni materiali sono rappresentate, principalmente, da arredi, macchinari, impianti e dalle migliorie e spese incrementative su beni di terzi, connesse queste ultime all'apertura delle nuove sedi operative istituite nel corso dell'anno 2009. In merito a quest'ultima categoria di attività materiali si evidenziano annotazioni in nota integrativa tendenti a giustificare l'iscrizione di tali costi tra le immobilizzazioni materiali.

Nel complesso, le attività materiali risultano valutate al costo di acquisto ed ammortizzate secondo il piano inizialmente redatto, tenuto altresì conto della residua possibilità di utilizzazione. Il valore residuo di ammortamento risulta recuperabile, per cui non risultano elementi che fanno presagire perdite durevoli di valore.

2. Titoli di proprietà

I titoli di proprietà, rappresentati principalmente da titoli pubblici quotati e disponibili per la vendita, sono iscritte al *fair value*. I rendimenti degli strumenti finanziari sotto forma di interessi attivi sono rilevati per competenza a conto economico in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto costo ammortizzato), mentre gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "riserva di patrimonio netto" sino a che tale componente economico non è realizzato.

3. Crediti verso la clientela

La rilevazione iniziale dei crediti avviene generalmente al relativo *fair value*, coincidente con l'ammontare erogato comprensivo dei costi /proventi ad esso direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine. La successiva valutazione è effettuata in base al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo per i crediti a scadenza, mentre tutti gli altri, ossia quelli senza una scadenza definita o a revoca, sono valutati al presunto valore di realizzo.

La valutazione dei crediti aventi lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o esposizioni scadute è sufficientemente sottoposta ad una ricognizione analitica volta ad individuare la presenza di evidenti possibili perdite di valore. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti ad una svalutazione collettiva forfettaria, distinta per categorie di crediti omogenei e sulla base di caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Le rettifiche di valore effettuate risultano documentate e consentono il corretto utilizzo per le imputazioni e per le eventuali riprese di valore qualora venissero meno gli elementi di presunta perdita accertata.

L'esame contabile dell'area crediti evidenzia, unitamente alla crescita dei crediti verso la clientela, ammontanti ad euro 30,7 milioni ed aumentati del 22,7% rispetto al 2008, il sensibile aumento dei crediti deteriorati, pari ad euro 2,2 milioni di euro, incrementati del 39,1% rispetto al precedente esercizio. Il monte crediti anomalo, frutto anche del contesto economico-territoriale in cui opera la banca e della grave crisi economica globale, rappresenta il 45,99%

del patrimonio netto, mentre le sofferenze nette il 31,13%.

4. Fondo T.F.R.

Il fondo trattamento di fine rapporto è risultato incrementato per effetto degli accantonamenti maturati e vantati dal personale dipendente, in considerazione dei contratti di settore applicati e vigenti.

5. Debiti da raccolta e diversi

I debiti verso la clientela, gli obbligazionisti, e gli altri debiti sono valutati al valore nominale, tenuto conto di tutti gli oneri ad essi collegati.

In particolare, la raccolta diretta nel corso dell'anno 2009 risulta pari a circa euro 64 milioni con un importante incremento di circa euro 25 milioni rispetto al 2008. L'incremento più sensibile si è avuto soprattutto sui conti correnti e depositi (+87,9%) e sulla raccolta obbligazionaria (+48,1%). La raccolta indiretta, invece, rappresentata prevalentemente da titoli pubblici, risulta pari a euro 5.946.000 circa, con un incremento del 27,9% rispetto all'anno 2008.

L'analisi evidenzia un rilevante miglioramento della massa amministrata, nonostante le difficoltà del mercato finanziario e del risparmio, anche se permane una tipologia di raccolta a breve termine ed una poca frammentazione della stessa.

6. Ratei e risconti

I ratei e risconti relativi agli oneri e proventi non di competenza dell'esercizio sono stati calcolati tenuto conto del criterio della competenza temporale ed economica.

Nel corso delle verifiche, inoltre, sono state esaminate le principali aree caratterizzanti l'andamento gestionale, le cui risultanze sintetiche sono di seguito evidenziate.

a. Margine di interesse

Il margine di interesse al 31/12/2009 è risultato pari a euro 1.474.303, con un incremento pari a 1,06% rispetto al precedente esercizio. In particolare, gli interessi attivi, pari a euro 1.982.123, sono diminuiti, rispetto all'anno 2008, di circa euro 535 mila (-21,24%), così come gli interessi passivi dell'importo di circa euro 550 mila (- 52%).

b. Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta pari a 2.037.665 mila euro, con un incremento del 8,90%, pari a circa euro 166 mila, rispetto all'esercizio precedente. Tale margine risulta determinato per il 72,3% dal margine di interesse, mentre per il 27,4% dal margine commissionale, il quale risulta incrementato del 36,45%, frutto delle politiche incrementative commissionali praticate dall'istituto di credito.

c. Costi amministrativi

Le spese amministrative, pari a euro 1.640.235, risultano incrementate complessivamente del 21,43% rispetto al dato del 31 dicembre 2008. In particolare, le spese del personale, pari a euro 845.756 mila risultano incrementate di euro 163.555, così come gli altri costi amministrativi, pari ad euro 794.479.

d. Redditività

L'analisi della redditività, basata sul rendimento medio dei capitali fruttiferi e tenuto conto del costo medio della provvista, risente in maniera sensibile dell'entità delle svalutazioni crediti, pari ad euro 207.417, oltre che dei costi amministrativi.

Infine, come richiesto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n°39, l'organo incaricato della revisione legale ha esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori,

giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

A seguito dell'analisi svolta ed in considerazione delle risultanze e delle osservazioni effettuate, l'organo del controllo contabile ritiene che il bilancio di esercizio della Banca di Taranto rappresenta nel suo complesso in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa.

L'organo del Controllo Contabile

Prof. Mario Turco

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- . STATO PATRIMONIALE
- . CONTO ECONOMICO
- . PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- . PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- . RENDICONTO FINANZIARIO

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2009	31.12.2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	370.377	236.620
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.449.719	11.609.210
60.	Crediti verso banche	18.925.090	5.688.574
70.	Crediti verso clientela	32.990.214	26.881.161
110.	Attività materiali	289.181	92.396
130.	Attività fiscali	156.457	265.778
	a) correnti	4.041	29.151
	b) anticipate	152.416	236.627
150.	Altre attività	695.876	488.786
Totale dell'attivo		69.876.914	45.262.525

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2009	31.12.2008
10.	Debiti verso banche		23.231
20.	Debiti verso clientela	58.451.166	36.252.966
30.	Titoli in circolazione	5.584.474	3.770.034
80.	Passività fiscali	13.180	221
	a) correnti		
	b) differite	13.180	221
100.	Altre passività	888.778	776.161
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	26.361	19.047
120.	Fondi per rischi e oneri:	17.250	4.736
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	17.250	4.736
130.	Riserve da valutazione	26.756	(206.184)
160.	Riserve	579.473	232.040
170.	Sovrapprezzi di emissione	11.530	3.210
180.	Capitale	4.051.400	4.022.700
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	226.546	364.363
Totale del passivo e del patrimonio netto		69.876.914	45.262.525

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2009	31.12.2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.982.123	2.516.754
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(507.820)	(1.057.970)
30.	Margine di interesse	1.474.303	1.458.784
40.	Commissioni attive	665.236	492.014
50.	Commissioni passive	(106.090)	(82.222)
60.	Commissioni nette	559.146	409.792
70.	Dividendi e proventi simili	207	310
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.976	1.573
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.033	736
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.033	736
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		
120.	Margine di intermediazione	2.037.665	1.871.195
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(207.417)	(140.395)
	a) crediti	(207.417)	(140.395)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.830.248	1.730.800
150.	Spese amministrative:	(1.640.235)	(1.350.818)
	a) spese per il personale	(845.756)	(682.201)
	b) altre spese amministrative	(794.479)	(668.617)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(34.065)	(42.375)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	172.273	145.210
200.	Costi operativi	(1.502.027)	(1.247.983)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.029)	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	327.192	482.817
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(100.646)	(118.454)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	226.546	364.363
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	226.546	364.363

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2009	31.12.2008
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	226.546	364.363
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	232.940	(202.627)
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	232.940	(202.627)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	459.486	161.736

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2009	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2009				
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni				Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2009			
Capitale:			4.022.700		4.022.700				52.000	(23.300)					4.051.400	4.051.400
a) azioni ordinarie			4.022.700		4.022.700			52.000	(23.300)							
b) altre azioni			-		-											
Sovrapprezzi di emissione			3.210		3.210			8.320							11.530	11.530
Riserve:			232.040		232.040										579.472	579.472
a) di utili			298.533		298.533											
b) altre			(66.493)		(66.493)										(66.493)	(66.493)
Riserve da valutazione			(206.184)		(206.184)										26.756	26.756
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio			364.363		364.363										226.546	226.546
Patrimonio netto			4.416.129		4.416.129				60.320	(23.300)					4.59.486	4.895.704

RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2009	31.12.2008
1. Gestione	510.905	517.480
- risultato d'esercizio (+/-)	226.546	364.363
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	238.013	169.674
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	34.065	42.375
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.984	8.255
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.703)	(67.187)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(24.314.739)	(8.876.311)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.580.286)	(4.399.000)
- crediti verso banche: a vista	(2.834.702)	(614.337)
- crediti verso banche: altri crediti	(10.402.020)	
- crediti verso clientela	(6.307.746)	(3.746.744)
- altre attività	(189.985)	(116.230)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	24.132.258	8.300.614
- debiti verso banche: a vista	(23.231)	(79.019)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	22.198.200	8.894.953
- titoli in circolazione	1.814.206	(614.273)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	143.083	98.953
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	328.424	(58.217)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	206	310
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	206	310
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(231.892)	(11.289)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(231.892)	(11.289)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(231.686)	(10.979)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	37.020	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	37.020	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	133.758	(69.196)

LEGENDA

(+) generata (-) assorbita

RICONCIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2009	31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	236.620	305.816
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	133.758	(69.196)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	370.378	236.620

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche contabili

PARTE B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

PARTE C – Informazioni sul Conto Economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F – Informazioni sul Patrimonio

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A. 1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica
- continuità aziendale
- comprensibilità dell'informazione
- significatività dell'informazione (rilevanza)
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività)
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare 262/2005 sono stati introdotti obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.

Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value e i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi portafogli contabili, con indicazione dei

relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, ai sensi della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente attinenti le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto).

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

In particolare, a tale riguardo, segnaliamo l'adattamento del dato comparativo dello stato patrimoniale relativo alla imputazione, nell'attuale bilancio, delle "imposte indirette" nella voce "altre attività", per gli acconti e "altre passività", per i debiti di imposta, contrariamente al bilancio 2008 in cui le stesse furono esposte nelle voci relative alle attività e le passività fiscali.

A seguito di consultazioni a livello internazionale tra *Regulators*, Governi e Organismi preposti alla predisposizione ed all'interpretazione delle regole contabili, nel corso del mese di marzo 2009 lo IASB ha approvato un emendamento all'IFRS 7 al fine di migliorare l'informativa in materia di *fair value measurement* e rinforzare i precedenti requisiti di informativa in materia di rischio di liquidità associato agli strumenti finanziari.

Tale emendamento trova applicazione a partire dal corrente bilancio d'esercizio (IFRS 7 44G).

In estrema sintesi, con riferimento

- ai criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le modifiche introducono obblighi di informativa, sulla base di quanto già previsto nello SFAS 157, in termini di gerarchia dei *fair value* su tre livelli determinati in base alla significatività degli input alle valutazioni
- al rischio di liquidità; è introdotta una nuova definizione dello stesso (come "rischio che un'entità abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie che sono regolate attraverso la consegna di contante o di altre attività finanziarie") nonché prevista una maggiore informativa anche di tipo quantitativo sulla modalità di gestione della liquidità di strumenti derivati.

La principale innovazione di cui all'emendamento all'IFRS 7 è l'introduzione del concetto di gerarchia dei *fair value* (*Fair Value Hierarchy*, nel seguito anche "FVH") articolata su tre differenti livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.

La FVH prevede che vengano assegnati alternativamente i seguenti livelli:

- Livello 1: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o repackaging)
- Livello 2: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato.
- Livello 3: tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al fair value è basato su dati di mercato non osservabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 23 marzo u.s., non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della banca è sottoposto alla revisione contabile del Prof. Dott. Mario Turco al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011 in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare

significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**Le modifiche della normativa contabile**

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al *fair value* con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al *fair value*.

Più in dettaglio, l'*amendment* allo IAS 39 consente:

- in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari
- di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (*Loans e receivebles*) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (leggasi "Crediti verso banche" o "Crediti verso clientela" – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono inalterate le originarie previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e viceversa. La banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Nel corso del 2009 sono stati altresì omologati i seguenti Regolamenti, anch'essi da applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009:

- Regolamento CE n. 53/2009 - Modifica IAS 32 strumenti finanziari con opzione a vendere
- Regolamento CE n. 69/2009 - Modifiche IFRS 1 e IAS 27
- Regolamento CE n. 70/2009 - Miglioramenti agli IFRS.

Questi regolamenti, che introducono modifiche normative non particolarmente significative, non determinano impatti sul bilancio di esercizio.

Per completezza si segnala anche che nel 2009 sono stati approvati i seguenti Regolamenti, che troveranno applicazione a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2010:

- Regolamento CE n. 254/2009 – Modifiche IFRIC 12
- Regolamento CE n. 460/2009 – Introduzione (IFRIC) 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera
- Regolamento CE n. 494/2009 – Modifiche IAS 27
- Regolamento CE n. 495/2009 – Modifiche IFRS 3
- Regolamento CE n. 1142/2009 – Omologazione IFRIC 17.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita***Criteri di classificazione***

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati
- i titoli azionari quotati e non quotati
- le quote di OICR (fondi comuni di investimento e SICAV)
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata

non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La banca, alla data del bilancio, non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quella attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente i crediti di importo individualmente significativo come i "grandi rischi" (così come definiti dalle Istruzioni di Vigilanza) e le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze
- esposizioni incagliate
- esposizioni ristrutturate
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene iscritta per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per settore economico dei creditori; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole

certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificare per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Tra le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce " *Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è " *Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione**Criteri di classificazione**

Le voci " *Debiti verso banche*", " *Debiti verso clientela*" e " *Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le " *Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in

presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce " *Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio

precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato
- Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca
- incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo
- ristrutturare: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca(o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita
- scadute: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato

Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
Reg. n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
Reg., n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

A. 3 – INFORMATIVA SUL FARI VALUE

A. 3.1 Trasferimenti tra portafogli

La banca non ha operato nell'esercizio in corso ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A. 3.2 Gerarchia del fair value

A. 3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2009			31.12.2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.424		25			
4. Derivati di copertura						
Totale	16.424	-	25	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1=Livello 1, L2= Livello 2, L3=Livello 3

Per quanto previsto dal par. 44G dell'IFRS 7 e dalle successive istruzioni della Banca d'Italia non vengono fornite le informazioni comparative riferite al periodo precedente.

A. 3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			21	
2. Aumenti	-	-	4	-
2.1 Acquisti			4	
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2. Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2. Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali	-	-	25	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A. 3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value livello 3

La banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Non ci sono informazioni da segnalare.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) Cassa	370	237
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	370	237

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITA FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	16.424	-	-	11.588	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	16.424			11.588		
2. Titoli di capitale	-	-	25	-	21	-
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			25		21	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	16.424	-	25	11.588	21	-

Con riferimento all'esercizio precedente, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel fornire la gerarchia del fair value, gli strumenti finanziari di livello 3 sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2.

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 16.449 mila euro, accoglie:

- portafoglio obbligazionario (banking book), interamente costituito da titoli di Stato a tasso variabile, non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Le suddette quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell' Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziari disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito	16.424	11.588
a) Governi e Banche Centrali	16.424	11.588
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	25	21
a) Banche		
b) Altri emittenti	25	21
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	24	20
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.L.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	16.449	11.609

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono unicamente titoli emessi dallo Stato italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	11.588	21			11.609
B. Aumenti	7.369	4	-	-	7.373
B1. Acquisti	6.986	4			6.990
B2. Variazioni positive di FV	305				305
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli					-
B5. Altre variazioni	78				78
C. Diminuzioni	2.533	-	-	-	2.533
C1. Vendite	996				996
C2. Rimborsi	1.411				1.411
C3. Variazioni negative di FV					-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico					-
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni	126				126
D. Rimanenze finali	16.424	25	-	-	16.449

La sottovoce B2 include plusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

SEZIONE 5 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

I depositi vincolati di cui al punto B, comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	18.925	5.689
1. Conti correnti e depositi liberi	8.014	5.104
2. Depositi vincolati	10.869	476
3. Altri finanziamenti:	42	109
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	42	109
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	18.925	5.689
Totale (fair value)	18.925	5.689

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	6.630	639	5.979	
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	19.944	1.097	14.533	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.278	17	1.200	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	2.886	499	3.550	1.619
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	30.738	2.252	25.262	1.619
Totale (fair value)	32.347	2.380	28.421	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni". I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	3.161	3.324
Rischio di portafoglio	220	225
Depositi cauzionali fruttiferi	4	1
Totale	3.385	3.550

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	-	-	-	-
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	30.738	2.252	25.262	1.619
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	30.738	2.252	25.262	1.619
- imprese non finanziarie	20.355	1.573	16.385	1.068
- imprese finanziarie	97		159	
- assicurazioni				
- altri	10.286	679	8.718	551
Totale	30.738	2.252	25.262	1.619

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

La banca non ha posto in essere derivati di copertura. Si omette, pertanto, la compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

La banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	289	92
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	94	30
d) impianti elettronici	75	45
e) altre	120	17
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	289	92
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	289	92

Tutte le attività materiali della banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota integrativa.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			152	78	206	436
A.1 Riduzioni di valore totali nette			122	33	189	344
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	30	45	17	92
B. Aumenti:	-	-	76	36	120	232
B.1 Acquisti			76	36	120	232
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni:	-	-	11	6	18	35
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti			11	6	13	30
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	4	4
a) patrimonio netto						-
b) conto economico					4	4
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette	-	-	95	75	119	289
D.1 Riduzioni di valore totali nette			135	39	182	356
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	230	114	301	645
E. Valutazione al costo						-

Alle voci A. 1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Le rettifiche di cui alla voce C. 3 si riferiscono alla valore residuo di cespiti oggetto di furto.

Le "altre variazioni" di cui alla voce C. 7 si riferisce alle perdite derivanti dalla cessione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

Di seguito si espone il **grado di copertura dei fondi ammortamento**:

Classe di attività	% amm.to 31.12.2009	% amm.to complessivo 31.12.2008
Mobili	59%	80%
Impianti elettronici	34%	42%
Altre	60%	91%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

La banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS 38, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%. Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", con un saldo positivo di euro 14 mila.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

in contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	Totale
- svalutazione crediti	146	146
- costi di natura amministrativa	6	6
Totale	152	152

in contropartita dello stato patrimoniale

Le imposte anticipate iscritte sono relative a minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita per euro 199.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

in contropartita del conto economico

Non sono state iscritte imposte differite in contropartita del conto economico.

in contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	11	2	13
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	11	2	13
Totale	11	2	13

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	138	136
2. Aumenti	23	14
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	23	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	9	12
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9	12
a) rigiri	9	12
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	152	138

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono iscritte imposte differite in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	99	2
2. Aumenti	-	97
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	97
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		97
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	99	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	99	-
a) rigiri	99	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	99

L'importo finale delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto corrisponde ad euro 199.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	13	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	13	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	13	-

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Di seguito si espone la composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(57)	(59)	(116)
Acconti versati (+)	60	59	119
Altri crediti di imposta (+)			-
Ritenute d'acconto subite (+)	1		1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-
Saldo a credito	4	-	4
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4	-	4

Nel presente bilancio, contrariamente al passato esercizio, gli importi relativi alle imposte indirette (imposta di bollo ed imposta sostitutiva) sono stati esposti tra le voci "altre attività" per gli acconti ed "altre passività" per il debito di imposta. Ove previsto, il dato comparativo è stato adattato.

SEZIONE 14 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Ratei attivi	26	25
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	105	32
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	346	261
Crediti verso enti previdenziali	23	23
Effetti di terzi al protesto	10	1
Assegni di c/c tratti sulla banca	29	31
Partite in corso di lavorazione	23	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	117	102
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	14	3
Altre partite attive	3	5
Credito di imposta art.8 L.388/2000		4
Totale	696	489

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa. Le migliorie e spese incrementative su beni di terzi si riferiscono alle spese sostenute per l'allestimento della nuova agenzia e del locale che ospita l'ATM "Area 24h".

Dopo attenta ricognizione si è verificato che tali spese si sono tradotte in un significativo aumento della sicurezza e della rispondenza dell'immobilizzazione agli scopi per cui la stessa è stata acquisita in locazione. Pertanto, è stato ritenuto possibile l'ammortamento delle stesse in relazione alla durata residua dei rispettivi contratti di locazione.

Il dato comparativo è stato adattato, in base alla diversa esposizione delle imposte indirette rispetto al bilancio 2008.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti verso banche.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	-	23
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		23
Totale	-	23
Fair value		23

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	56.488	30.777
2. Depositi vincolati	1.431	48
3. Finanziamenti	376	5.301
3.1 Pronti contro termine passivi	376	5.301
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	156	127
Totale	58.451	36.253
Fair value	58.451	36.365

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per leasing finanziario

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli quotati								
1. obbligazioni	5.566	-	5.587	-	3.752	-	3.797	-
1.1 strutturate								
1.2 altre	5.566		5.587		3.752		3.797	
2. altri titoli	18	-	-	18	18	-	18	-
2.1 strutturati								
2.2 altri	18			18	18		18	
Totale	5.584	-	5.587	18	3.770	-	3.815	-

Con riferimento all'esercizio precedente, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel fornire la gerarchia del fair value, gli strumenti finanziari di livello 3 sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 10 mila euro. La sottovoce A. 2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

La banca alla data del bilancio non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto, si omette la compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

La banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	35	28
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	280	118
Debiti verso personale e amministratori	99	48
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	243	349
Partite in corso di lavorazione	141	189
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	22	9
Somme a disposizione della clientela o di terzi	38	30
Altre partite passive	31	5
Totale	889	776

Il dato comparativo, come segnalato nella Parte A della presente Nota Integrativa, è stato adattato a causa della diversa esposizione in bilancio delle imposte indirette rispetto al passato esercizio.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Esistenze iniziali	19	16
B. Aumenti	7	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	6
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	3
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		3
D. Rimanenze finali	26	19

Alla data di bilancio, la banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 30 mila euro e, nell'anno 2009, si è movimentato come di seguito indicato.

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Fondo iniziale	23	20
Variazioni in aumento	7	5
Variazioni in diminuzione		2
Fondo finale	30	23

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	17	5
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	16	4
2.3 altri	1	1
Totale	17	5

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		5	5
B. Aumenti	-	18	18
B.1 Accantonamento dell'esercizio		12	12
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni		6	6
C. Diminuzioni	-	6	6
C.1 Utilizzo nell'esercizio			-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni		6	6
D. Rimanenze finali	-	17	17

La sottovoce B. 1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo ai fondi esistenti.

La sottovoce B. 4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C. 3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" comprende:

- Oneri per il personale per 16 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.
- Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per mille euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione al procedimento amministrativo sanzionatorio rinveniente dalla ispezione dell'Ufficio Italiano Cambi dell'anno 2004 che vede la banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di 46 mila euro, si ritiene, come già indicato in sede di bilancio 2008, che il comportamento della banca sia stato corretto e che sussistano validi motivi per resistere alle pretese tributarie avanzate. Pertanto, non ritenendosi probabile l'esborso, non sono stati effettuati accantonamenti.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.051.400 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	80.454	-
- interamente liberate	80.454	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	80.454	-
B. Aumenti	1.040	-
B.1 Nuove emissioni	1.040	-
- a pagamento:	1.040	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.040	
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	466	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	466	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	81.028	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	81.028	-
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2008	804
Numero soci: ingressi	35
Numero soci: uscite	8
Numero soci al 31.12.2009	831

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Riserva Legale	645	298
Riserva da prima applicazione IAS	(66)	(66)
Totale	579	232

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, codice civile., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	4.051	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	39
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	11	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
Altre riserve:				
Riserva legale	589	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	26	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	4.677			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI
1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	358	238
a) Banche	358	238
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	418	305
a) Banche		
b) Clientela	418	305
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.698	244
a) Banche		-
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.698	244
i) a utilizzo certo	135	
ii) a utilizzo incerto	1.563	244
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.474	787

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 284 mila euro
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 74 mila euro.

Il relativo dato comparativo è stato adattato.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" verso clientela (b) comprende:

- voce b) i) impegni a utilizzo certo: depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 135 mila euro
- voce b) ii) impegni a utilizzo incerto: margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.563 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.076	5.966
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di:

- operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 376 mila euro
- garanzia di dotazione di assegni circolari in bianco di Iccrea per 502 mila
- garanzia linea di credito a supporto del conto di regolamento giornaliero presso Iccrea per 2.198 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	21.943
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	10.714
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.519
2. altri titoli	5.195
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.195
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	16.424
4. Altre operazioni	

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende titoli in deposito a garanzia per 289 mila euro.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
a) Rettifiche "dare":	6.391	6.410
1. conti correnti	171	291
2. portafoglio centrale	6.179	6.074
3. cassa	41	45
b) Rettifiche "avere"	6.274	6.308
1. conti correnti	2.102	1.568
2. cedenti effetti e documenti	4.172	4.740

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 117 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				-	
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	222			222	378
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	
4.	Crediti verso banche		84		84	118
5.	Crediti verso clientela		1.676		1.676	2.021
6.	Attività finanziarie valutate al fair value				-	
7.	Derivati di copertura	X	X		-	
8.	Altre attività	X	X		-	
	Totale	222	1.760	-	1.982	2.517

Di seguito si espone il dettaglio della sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- Depositi liberi per 30 mila euro
- Depositi vincolati per 54 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 5 "Crediti verso Clientela, colonna "Finanziamenti" è il seguente:

- Conti correnti per 597 mila euro
- Mutui per 896 mila euro
- Carte di Credito rateali per 3 mila euro
- Anticipi per 131 mila euro
- Altri finanziamenti per 49 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, si omette la compilazione della relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data del bilancio non ci sono interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Fome tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.	Debiti verso banche centrali		X		-	
2.	Debiti verso banche		X		-	(1)
3.	Debiti verso clientela	(346)	X		(346)	(739)
4.	Titoli in circolazione	X	(162)		(162)	(318)
5.	Passività finanziarie di negoziazione				-	
6.	Passività finanziarie valutate al fair value				-	
7.	Altre passività e fondi	X	X		-	
8.	Derivati di copertura	X	X		-	
Totale		(346)	(162)	-	(508)	(1.058)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 218 mila euro
- depositi per 72 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 56 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 162 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data del bilancio non ci sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie rilasciate	5	4
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	20	16
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	1
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1	3
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	15	10
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	261	206
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	214	179
j) altri servizi	165	87
Totale	665	492

Gli importi comparativi sono stati adattati alla luce delle recenti modifiche intervenute alla circolare della banca d'Italia n. 262 del 22.12.2005.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) presso propri sportelli:	1	3
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	3
3. servizi e prodotti di terzi		
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1)	(2)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(103)	(78)
e) altri servizi	(2)	(2)
Totale	(106)	(82)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

I dividendi incassati nel 2009 sono euro 207 e sono relativi ad attività finanziarie disponibili per la vendita. Data l'esiguità dell'importo non è stata prodotta la relativa tabella.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	-	-	-	-	3

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA - VOCE 90

La banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	(40)	1	5	(4)	1
3.1 Titoli di debito	41	(40)	1	5	(4)	1
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.			-			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	41	(40)	1	5	(4)	1
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione			-			-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

La banca alla data di bilancio non detiene attività/passività finanziarie valutate al fair value e strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti								-	
- Titoli di debito								-	
B. Crediti verso clientela	(63)	(245)	(58)	144	15	-	-	(207)	(140)
- Finanziamenti	(63)	(245)	(58)	144	15			(207)	(140)
- Titoli di debito								-	
C. Totale	(63)	(245)	(58)	144	15	-	-	(207)	(140)

legenda: A = da interessi, B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1) Personale dipendente	(752)	(592)
a) salari e stipendi	(523)	(425)
b) oneri sociali	(128)	(86)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(7)	(6)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esteri:	(47)	(44)
- a contribuzione definita	(47)	(44)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(47)	(31)
2) Altro personale in attività		(6)
3) Amministratori e sindaci	(94)	(84)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(846)	(682)

Nella sottovoce g) sono ricomprese quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 26 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 5 mila euro
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a mille euro
- perdita attuariale (Actuarial Losses – A G/L) pari a mille euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	12
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	1
c) restante personale dipendente	10
Altro personale	-

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- premi di anzianità per 12 mila euro
- rimborsi per indennità chilometriche per 5 mila euro
- buoni pasto per 17 mila euro
- altre spese per 13 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2009	31.12.2008
Spese di amministrazione	(677)	(569)
prestazioni professionali	(10)	(6)
servizio internal audit	(11)	(12)
contributi associativi	(54)	(52)
pubblicità e promozione	(10)	(13)
rappresentanza	(14)	(17)
elaborazione presso terzi	(23)	(28)
spese legali e notarili	(70)	(44)
canoni per locazione di immobili	(101)	(87)
altri fitti e canoni passivi	(39)	(35)
elaborazione e trasmissione dati	(81)	(76)
manutenzioni	(21)	(18)
visure e consultazione banche dati	(47)	(31)
premi di assicurazione incendi e furti	(22)	(23)
spese di vigilanza	(3)	(3)
spese di pulizia	(19)	(18)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(21)	(20)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(49)	(43)
utenze e riscaldamento	(15)	(14)
altre spese di amministrazione	(67)	(29)
Imposte indirette e tasse	(117)	(100)
imposta di bollo	(74)	(72)
imposte comunali	(8)	(7)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(30)	(19)
altre imposte	(5)	(2)
Totale spese amministrative	(794)	(669)

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

Non sono stati previsti accantonamenti imputati alla Voce 160 di conto economico, si omette, pertanto la compilazione della relativa Sezione di nota integrativa.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(30)	(4)	-	(34)
- Ad uso funzionale	(30)	(4)		(34)
- Per investimento				-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(30)	(4)	-	(34)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

La banca non detiene attività immateriali, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 13 -GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Insistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(5)
Totale	(12)	(5)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Recupero imposte e tasse	101	89
Rimborso spese legali per recupero crediti	46	32
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	11	9
Recupero premi di assicurazione	12	10
Risarcimenti assicurativi	2	
Altri proventi di gestione	12	10
Totale	184	150

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 – RETIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

La banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONI DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	-

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO – VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Imposte correnti (-)	(116)	(121)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	14	3
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) [-1+/-2+3+/-4+/-5]	(101)	(118)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla Legge n. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
IRES	(42)	(59)
IRAP	(59)	(59)
Totale	(101)	(118)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	327	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(90)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	83	(23)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(50)	14
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	111	(31)
- variazioni positive permanenti	(262)	72
Imponibile fiscale	209	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(57)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	327	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,82%)		(16)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(344)	17
- costi e oneri	1.483	(71)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(3)	
Altre variazioni	(244)	12
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	1.219	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,82%)		(59)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA		(116)

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 70.650 mila euro, 37.846 mila euro, pari al 53,57% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La banca è una società cooperativa a mutualità prevalente; si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	227
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	344	(111)	233
	a) variazioni di fair value	305	[98]	
	b) rigiro a conto economico	39	[13]	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	39	[13]	
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			-
40.	Attività immateriali			-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni			
100.	valutate			
	a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	344	(111)	233
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			460

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza. In tale ambito, le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali si segnalano gli accordi con la Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto, Interfidi e Confagricoltura.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la banca è esposta al rischio di controparte collegato alle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela per la raccolta del risparmio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza).

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un nuovo Regolamento interno adottato con delibera del 30.06.2009 che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è strutturato in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- La pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione dei rischi di credito sono definite nelle linee strategiche definite annualmente
- La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel nuovo Regolamento di processo contenente anche i "Poteri delegati in materia di erogazione del credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30.6.2009
- Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

In particolare, spetta ai Preposti di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale dell'area crediti in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

All'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso, appositamente introdotto con la definizione dell'organigramma/fuzionigramma adottato con delibera del 19.03.2008, compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale o dal personale del Servizio Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.

In tale ottica, onde favorire maggiore integrazione tra le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo e maggiore scambio di informazioni tra gli stessi, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 22.04.2008, ha inteso costituire un apposito gruppo di lavoro sul credito coordinato dall'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso e composto dai Preposti di Filiale e dal personale dell'area crediti.

L'attività del gruppo di lavoro, pur nelle pieghe delle singole responsabilità, è di tipo collegiale ed ha quale finalità quella di porre un'ulteriore e definitivo presidio alla gestione del rischio di credito coerentemente con i propri orientamenti strategici.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dall'area organizzazione e controlli alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della banca (controllo sulla gestione dei rischi).

- La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso in staff al Direttore Generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la banca utilizza metodologie quali - quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in stretta collaborazione con il personale dell'Area Crediti ed i Preposti di Filiale che costituiscono il "Gruppo di Lavoro sul Credito".

In particolare, il personale addetto alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente,

quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte dell'Area Crediti.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in staff al Direttore Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che sono state esaminate e affrontate, nel quadro del complessivo sistema dei controlli interni e dei relativi assetti regolamentari, tanto che in occasione della revisione del Regolamento del Processo del Credito si è provveduto ad inserire in allegato al documento regole per l'utilizzo del sistema nelle diverse fasi del processo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di, eventualmente, ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle

considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione tempo per tempo prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19.02.2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica, deliberando di

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro)
- utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 09.09.2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico al Direttore Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla banca nel corso degli ultimi 5 anni
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della banca

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'88,91% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il:

- l'11,75% è coperto da garanzie reali (pegni su depositi su contanti, titoli di Stato, altri valori)
- il 39,44% è coperto da garanzia ipotecaria

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è costituita da Titoli dello Stato Italiano non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla banca, titoli di stato ed oro e prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito
- ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali
- altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore
- polizze di assicurazione vita
- garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

La banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 09.09.2008 ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso in staff al Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni con la collaborazione dei componenti il "Gruppo di Lavoro sul Credito"
- concordare con i componenti il "Gruppo di Lavoro sul Credito" gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff al Direttore Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

- per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti)

- per le partite incagliate, quando viene rimossa la situazione di temporanea difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;
- per le esposizioni scadute e/o sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITÀ DEL CREDITO
A. 1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A. 1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					16.424	16.424
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
4. Crediti verso banche					18.925	18.925
5. Crediti verso clientela	1.524	667		61	30.738	32.990
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
8. Derivati di copertura						-
Totale al 31.12.2009	1.524	667	-	61	66.087	68.339
Totale al 31.12.2008	1.118	462		39	42.539	44.158

Gli importi comparativi sono stati adattati alla luce delle recenti modifiche intervenute alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22.12.2005.

A. 1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	X	X		-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	16.424		16.424	16.424
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-	-
4. Crediti verso banche			-	18.925		18.925	18.925
5. Crediti verso clientela	3.079	827	2.252	30.844	106	30.738	32.990
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-	X	X		-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-
8. Derivati di copertura			-	X	X		-
Totale al 31.12.2009	3.079	827	2.252	66.193	106	66.087	68.339
Totale al 31.12.2008	2.396	777	1.619	42.596	57	42.539	44.158

Gli importi comparativi sono stati adattati alla luce delle recenti modifiche intervenute alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22.12.2005.

A. 1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	-
b) Incagli			X	-
c) Esposizioni ristrutturate			X	-
d) Esposizioni scadute			X	-
f) Altre attività	18.925	X		18.925
TOTALE A	18.925	-	-	18.925
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	358	X		358
TOTALE B	358	-	-	358
TOTALE A + B	19.283	-	-	19.283

A. 1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis ed esigibili, su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza avvalorate le relative tabelle.

A. 1.5 Esposizioni creditizie per cassa per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis ed esigibili, su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza avvalorate le relative tabelle.

A. 1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.180	656	X	1.524
b) Incagli	832	165	X	667
c) Esposizioni ristrutturate			X	-
d) Esposizioni scadute	67	6	X	61
f) Altre attività	47.268	X	106	47.162
TOTALE A	50.347	827	106	49.414
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	2.116	X		2.116
TOTALE B	2.116	-	-	2.116

A. 1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.714	640		42
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	925	600	-	67
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	506	358		45
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	258			
B.3 altre variazioni in aumento	161	242		22
C. Variazioni in diminuzione	459	408	-	42
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		4		42
C.2 cancellazioni	177			
C.3 incassi	282	91		
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		258		
C.6 altre variazioni in diminuzione		55		
D. Esposizione lorda finale	2.180	832	-	67
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A. 1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	596	177		3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	207	55	-	6
B.1 rettifiche di valore	165	55		6
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	42			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	147	68	-	3
C.1 riprese di valore da valutazione	117			3
C.2 riprese di valore da incasso	30	26		
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		42		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	656	164	-	6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A. 2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni
A. 2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							68.339	68.339
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari								-
B.2 Derivati creditizi								-
C. Garanzie rilasciate							776	776
D. Impegni a erogare fondi							1.698	1.698
Totale	-	-	-	-	-	-	70.813	70.813

A. 2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non adotta sistemi di rating interni.

A. 3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A. 3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio non sussistono esposizioni verso banche.

A. 3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					NIC	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	29.414	14.017	-	3.829	-	-	-	-	-	-	-	-	11.305	29.151
1.1 totalmente garantite	28.455	14.017	-	3.246									11.192	28.455
- di cui deteriorate	1.954	910	-	182									863	1.955
1.2 parzialmente garantite	959			583									113	696
- di cui deteriorate	52												52	52
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	478	100	-	162	-	-	-	-	-	-	-	-	216	478
2.1 totalmente garantite	478	100	-	162									216	478
- di cui deteriorate														-
2.2 parzialmente garantite														-
- di cui deteriorate														-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B. 1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X			X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X
A.5 Altre esposizioni	16.424	X			X		97	X	
Totale A	16.424	-	-	-	-	-	97	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		135	X	
Totale B	-	-	-	-	-	-	135	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2009	16.424	-	-	-	-	-	232	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2008	11.588						170		

Esposizioni/ Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	982	475	X	542	182	X
A.2 Incagli			X	563	154	X	104	10	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X		3	X			X
A.4 Esposizioni scadute			X	28		X	33	3	X
A.5 Altre esposizioni		X		20.355	X	70	10.286	X	35
Totale A	-	-	-	21.928	632	70	10.965	195	35
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		293	X		1.688	X	
Totale B	-	-	-	293	-	-	1.688	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2009	-	-	-	22.221	632	70	12.653	195	35
Totale (A + B) al 31.12.2008				17.950	610	37	9.332	167	20

B. 2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.524	657								
A.2 Incagli	667	164								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	61	6								
A.5 Altre esposizioni	47.162	106								
Totale	49.414	933	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.116									
Totale	2.116	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	51.530	933	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	38.039	834								

B. 3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	18.925									
Totale A	18.925	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	357									
Totale B	357	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	19.282	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	5.927									

B. 4 Grandi Rischi

Al 31.12.2009 i grandi rischi sono pari a 2 per un importo complessivo di 1,070 milioni di euro. Si definisce "grande rischio" l'importo complessivo ponderato del fido verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE
C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

La banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione.

C. 2 Operazioni di cessione
C. 2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	376	-	-
1. Titoli di debito							376		
2. Titoli di capitale									
3. O.I.C.R.									
4. Finanziamenti									
5. Attività deteriorate									
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X
Totale al 31.12.2009	-	-	-	-	-	-	376	-	-
<i>di cui deteriorate</i>							-		
Totale al 31.12.2008							5.267		
<i>di cui deteriorate</i>							-		

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2009	31.12.2008
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	376	-
1. Titoli di debito										376	
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	
4. Finanziamenti										-	
5. Attività deteriorate										-	
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	
Totale al 31.12.2009	-	-	-	-	-	-	-	-	-	376	
<i>di cui deteriorate</i>											
Totale al 31.12.2008											5.267
<i>di cui deteriorate</i>											

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

C. 2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	376	-	-	-	376
a) a fronte di attività rilevate per intero			376				376
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero							-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
Totale al 31.12.2009	-	-	376	-	-	-	376
Totale al 31.12.2008			5.301				5.301

C. 3 Operazioni di Covered Bond

Non ci sono operazioni da segnalare per la fattispecie in questione.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

La banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*****Principali fonti del rischio di tasso di interesse***

Le fonti del rischio di tasso di interesse sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative interne volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Consiglio di Amministrazione ha individuato nell’Area Organizzazione e Controlli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, il cui monitoraggio avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce)
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bp dello shock di tasso.

B. Attività di copertura del fair value

La banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non effettua investimenti esteri e conseguentemente non pone in essere le relative operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	29.542	14.492	19.023	872	3.492	419	499	-
1.1 Titoli di debito	-	7.913	8.512	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		7.913	8.512					
1.2 Finanziamenti a banche	8.924	2.000	8.000					
1.3 Finanziamenti a clientela	20.618	4.579	2.511	872	3.492	419	499	-
- c/c	6.776				1			
- altri finanziamenti	13.842	4.579	2.511	872	3.491	419	499	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.842	4.579	2.511	872	3.491	419	499	
2. Passività per cassa	56.694	3.811	655	502	2.359	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	56.678	1.076	653	30	-	-	-	-
- c/c	44.074							
- altri debiti	12.604	1.076	653	30	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.604	1.076	653	30				
2.2 Debiti verso banche		-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	16	2.735	2	472	2.359	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16	2.735	2	472	2.359			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività e le passività finanziarie espresse in valuta diversa dall'euro hanno tutte durata residua "a vista". Le stesse sono di modesta entità, per cui si omette la compilazione della relativa tabella.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'attività di servizio alla clientela per l'acquisto e/o la vendita di valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta,

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	-	1	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche		1				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività					2	
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	-	1	-	-	2	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	-	1	-	-	2	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

La banca non detiene strumenti finanziari derivati. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2008, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 23.09.2008, ha adottato una regolamentazione interna con cui ha disciplinato il processo di gestione e controllo della liquidità. Tale documento è stato adottato sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le regole organizzative attribuiscono al Consiglio di Amministrazione la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding.

La liquidità della banca è gestita dall'Area Contabilità sotto la supervisione del Direttore Generale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea banca.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo all'Area Organizzazione e Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo (fino 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della maturity ladder attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, che consentono di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni alla data di riferimento dell'osservazione
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta
- Il monitoraggio quotidiano di alcuni limiti operativi che tengono in considerazione:
 - il rapporto tra Attività Prontamente Monetizzabili (APM), capitale fruttifero e raccolta a vista
 - la giacenza minima delle disponibilità liquide sul Conto di Regolamento Giornaliero e l'utilizzo della relativa linea di credito
 - il rapporto tra impieghi e raccolta complessiva.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di

mercato/sistemica e specifica.

I risultati forniscono un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci
- revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) il Consiglio di Amministrazione assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Attraverso l'adozione della sopra citata regolamentazione interna il Consiglio di Amministrazione si è dotato anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14.798	1.140	56	1.379	4.496	10.760	2.165	24.652	8.893	-
A.1 Titoli di Stato					904	1.002		12.524	1.994	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	14.798	1.140	56	1.379	3.592	9.758	2.165	12.128	6.899	-
- banche	8.055	1.000		870	1.000	8.000				
- clientela	6.743	140	56	509	2.592	1.758	2.165	12.128	6.899	
Passività per cassa	56.660	-	-	-	2.087	655	550	4.083	-	-
B.1 Depositi	56.488	-	-	-	700	653	78	-	-	-
- banche										
- clientela	56.488				700	653	78			
B.2 Titoli di debito	16				1.011	2	472	4.083		
B.3 Altre passività	156				376					
Operazioni "fuori bilancio"	1.898	-	-	-	200	-	-	18	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.480	-	-	-	200	-	-	18	-	-
- posizioni lunghe	1.480				100			18		
- posizioni corte					100					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	418									

Le attività e le passività finanziarie espresse in valuta diversa dall'euro hanno tutte durata residua "a vista". Le stesse sono di modesta entità, per cui si omette la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della banca e riguardano l'intera sua struttura.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo
- Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Organizzazione e Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione

di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha

- approvato il documento "Processo di gestione del Rischio di non conformità" con delibera del 13.10.2009 attraverso cui vengono definiti principi, ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte
- deliberato in data 13.10.2009 l'esternalizzazione della funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo (contratto sottoscritto a seguito di ulteriore delibera del 10.12.2009)
- nominato in data 13.10.2009 il Responsabile Interno della funzione nella persona del Direttore Generale
- approvato il Regolamento del Responsabile Interno della Funzione di Conformità Esternalizzata con delibera del 12.01.2010.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Consiglio di Amministrazione, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer
- qualità creditizia degli outsourcer.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

In relazione al procedimento amministrativo sanzionatorio rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano Cambi dell'anno 2004 che vede la banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di 46 mila euro, si ritiene, come già indicato in sede di bilancio 2008, che il comportamento della banca sia stato corretto e che sussistano validi motivi per resistere alle pretese tributarie avanzate.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della banca www.bancaditaranto.com.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. A tale riguardo, viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B. 1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Capitale	4.051	4.023
2. Sovrapprezzi di emissione	12	3
3. Riserve	579	232
- di utili	579	232
a) legale	645	298
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(66)	(66)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	27	(206)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	27	(206)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al P.N.		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	227	364
Totale	4.896	4.416

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B. 2.

B. 2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	(1)	1	(207)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	28	(1)	1	(207)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B. 3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(206)			
2. Variazioni positive	345	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	306			
2.2 Rigiro a conto economico di ris	39	-	-	-
- da deterioramento				
- da realizzo	39			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	112	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di ris	1			
3.4 Altre variazioni	111			
4. Rimanenze finali	27	-	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 IL PATRIMONIO DI VIGILANZA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

1. Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.856	4.605
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	206
B.1 Filtri prudenziali las/lrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lrs negativi (-)	-	206
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	4.856	4.399
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (NER 1) (C-D)	4.856	4.399
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G. 1 Filtri prudenziali las/lrs positivi (+)	13	
G. 2 Filtri prudenziali las/lrs negativi (-)	-	13
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	13	-
L Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (NER 2) (H-I)	13	-
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	4.869	4.399
O. Patrimonio di terzo livello (NER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso NER 3 (N+O)	4.869	4.399

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 17,24% (20,40% al 31.12.2008) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 17,28% (20,40% al 31.12.2008) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 22% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2007-2009) che a dicembre 2009 risulta pari a 282 mila Euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.333 mila Euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati /	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	70.649	45.801	28.175	21.566
1. Metodologia standardizzata	70.649	45.801	28.175	21.566
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.254	1.725
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			282	259
1. Modello base			282	259
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			2.536	1.984
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			31.700	24.800
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,32	17,74
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,36	17,74

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	255
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	67

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2009. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	505	606
Altre parti correlate	1.067	635
Totale	1.572	1.241

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La banca non ha posto in essere accordi di pagamento basato su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato

ALLEGATI

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

